ANNO 56 MATTINO TORINO Giovedì 1° Giugno 1922 MATTINO NUM. 130

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La "détente" franco-tedesca

Scadenza superata

La risposta del Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni, da noi data nel testo integrale, dissipa l'aspettativa ansiosa ed angosciosa che si era andata formando in Europa per quel che sarebbe accaduto alla scadenza del 31 maggio. Questa aspettativa era basata su presupposti in parte inesatti: si credeva, cioè, da molti — specialmente dopo il discorso di Bar-le-Duc — che se la risposta tedesca non fosse stata giudicata soddisfacente dalla Commissione, e questa in conseguenza avesse dichiarato, il 31 maggio, il « mancamento » della Germania, i battaglioni francesi avrebbero immediatamente valicato il Reno ed occupato la Ruhr. Senonchè, a parte ogni questione interpretativa intorno al famoso paragrafo 18 — questione da noi trattata a suo tempo, subito dopo il discorso di Bar-le-Duc, e risolta contro la tesi poincariana con argomenti che sono stati accettati anche da una parte — non comunista — dell'opinione pubblica francese — a parte le divergenze fra la interpretazione di Poincaré e quella di Chamberlain, complicate dall'impegno preso da Millerand nel 1920 contro ogni azione separata, rimaneva sempre il fatto che sarebbe occorso, anche a mancamento constatato, un certo lasso di tempo e si sarebbe dovuta svolgere tutta una procedura: comunicazione della Commissione ai Governi, consultazioni reciproche di questi, e, solo in ultimo, eventuale azione separata del Governo francese. Noi, pertanto, non avevamo creduto ci fosse motivo ad un allarme immediato, e per ciò stesso avevamo ritenuto più opportuno attendere lo svolgersi degli avvenimenti, fino a questa scadenza del 31, senza anticipare previsioni, commenti, giudizi, che avrebbero potuto nuocere piuttosto che giovare, data la delicatezza del momento: ed eravamo confortati in questo atteggiamento di aspettativa dal corso dei negoziati, nonchè dalla contemporanea adunanza, a Parigi, del Comitato di banchieri deliberante intorno a un prestito internazionale alla Germania. Vedevamo, cioè, come il problema scabroso delle riparazioni si avviasse a quella trasformazione da politico in economico, che da lungo tempo avevamo indicata come la unica via di soluzione.

Questo è, infatti, un punto capitale. Ove infatti la Germania riesca a soddisfare, con qualche continuità, le effettive necessità francesi per la ricostruzione delle terre invase, traendone i mezzi dall'unica fonte disponibile, cioè, da un prestito internazionale, si avrebbero due risultati ugualmente vantaggiosi e rinforzantisi a vicenda per la loro concordanza: una détente dell'opinione pubblica francese verso la Germania, grazie agli incassi effettivamente realizzati, e una détente contemporanea dell'opinione pubblica tedesca verso la Francia, per la cessazione delle minaccie ricorrenti di sanzioni e di invasioni, e per il fatto di avere davanti a sè l'obbligazione commerciale verso un creditore neutro, anzichè la intimazione militaresca del nemico vincitore. Non diciamo che questi benefici risultati siano già raggiunti con l'accordo presente del 31 maggio; ma si è fatto certo un passo notevole, perchè l'accordo stesso facilita la conclusione del prestito internazionale, mentre allontana ogni minaccia immediata di « sanzioni ». Si intende che anche il prestito per cui attualmente si tratta non può, per sè solo, risolvere il problema delle riparazioni; ma può, o costituire l'occasione e l'incitamento ad affrontarlo risolutamente, o fornire il tempo di respiro necessario per arrivare ad una tale decisione. Sarebbe preferibile che il Comitato dei banchieri fosse in grado di porre esso medesimo il problema nei suoi termini risolutivi, inducendo i Governi alleati al riesame per ciò necessario; ma ove ciò non dovesse essere possibile, ben venga anche la soluzione provvisoria, purchè segni l'ultimo tempo di arresto sulla via della conclusione finale.

Quale questa conclusione debba essere, dovrebbe essere chiaro ormai a tutti anche in Francia. La Germania non potrà mai soddisfare all'intero piano di pagamenti del maggio 1921, irrealizzabile economicamente (per l'entità della somma) e politicamente (per il lunghissimo periodo di tempo, durante il quale la Germania dovrebbe rimaner sottoposta all'intervento straniero). Occorre dunque una forte riduzione, operata la quale sarà possibile che, attraverso una serie di prestiti, la Germania si liberi in non molti anni dei suoi pagamenti ai vincitori. Questa riduzione deve lasciare intatta la parte effettivamente spettante alla Francia (e altresì al Belgio e all'Italia) per la ricostruzione dei loro territori, mentre l'Inghilterra dovrebbe abbandonare la sua parte, e la cancellazione dei debiti interalleati (almeno fra Alleati europei) dovrebbe compensare l'abbandono delle richieste per il rimborso delle pensioni militari (esigenza del Trattato in contraddizione con le pattuizioni dell'armistizio basate sui punti di Wilson). Questa definitiva soluzione del problema delle riparazioni sarà altresì l'unica via per rendere normali i rapporti tra Francia e Germania, a cui è vano pensare di provvedere con le alleanze e i « patti di sicurezza » per dieci, venti o cinquanta anni, a cui l'opinione pubblica inglese e quella italiana sono giustamente, e risolutamente, contrarie.

La Commissione delle riparazioni soddisfatta della Nota di Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

La Commissione delle riparazioni ha continuato questa mattina in seduta ufficiosa l'esame di alcuni punti secondari della risposta tedesca sui quali essa aveva riservata la sua opinione. Essa ha continuato questo studio anche nel pomeriggio. La Commissione aspetterà, per concludere e fissare i termini della sua risposta alla nota del Cancelliere Wirth, di essere in possesso dell'annesso relativo alla percezione ed al rendimento del prestito forzato di un miliardo di marchi-oro, corrispondente a circa 65 miliardi di marchi-carta. Questo documento era atteso a Parigi nella serata. Intanto il Comitato internazionale di banchieri, incaricato dalla Commissione delle riparazioni di studiare le condizioni nelle quali potrebbe essere emesso il prestito estero tedesco, destinato al pagamento parziale delle riparazioni, ha ripreso la sua seduta nel pomeriggio di oggi.

L'impressione che la risposta tedesca ha prodotto a Parigi è ottima. Questa risposta non è certo considerata perfetta. Si prevedono certamente discussioni, qualche stiracchiamento, ma nell'insieme lo scopo immediatamente ricercato da tutti è raggiunto e la diminuzione della tensione dei rapporti colla Germania comincia a farsi sentire ed è da sperare che si accentuerà. Il pericolo più grave, temuto per la scadenza di oggi è scongiurato. Per ora non si parlerà più delle sanzioni da prendersi dall'insieme degli alleati o da uno di essi, ciò che sarebbe stato anche più grave; le sciabole non sortiranno dai foderi e la polvere rimarrà al secco. Uno dei membri della Commissione delle riparazioni ha dichiarato:

« Dell'atto compiuto dalla Germania vi è sinceramente da rallegrarsi. L'unanimità finale che è stata raggiunta in seno al Gabinetto tedesco nell'approvare il progetto sottopostogli dal ministro delle Finanze, dottor Hermes, è di lieto auspicio per il futuro. Questa volta — ha dichiarato l'intervistato — nei negoziati non vi è stata nessuna pressione e la spinosa questione del controllo è stata risolta senza urti. Si può avere ormai la quasi certezza che la Germania rispetterà gli impegni che essa ha assunto. A questo, del resto, vigilerà il Comitato delle garanzie, il quale non verrà meno al compito che gli è imposto. E' dunque sotto lieti auspici che il Comitato finanziario ha ripreso nel pomeriggio i suoi lavori. L'opinione provocata dalla nota tedesca ha subito avuto una ripercussione tangibile nel rialzo del marco su tutte le Borse, ciò che significa nel modo più chiaro il rinascimento del credito tedesco in presenza di questa manifestazione di buona fede. Ma il credito riposa sulla fiducia. Se i tedeschi persevereranno nella via in cui si sono ora avviati, questa fiducia si rafforzerà e la finanza potrà assolvere al compito che il mondo intero aspetta da essa con un minimo di rischio. La Germania ha bisogno di un miliardo di marchi oro di qui al maggio del 1923. Su questa somma la Germania dovrebbe pagare alla Commissione delle riparazioni 400 milioni di marchi oro per il saldo dei suoi versamenti in contanti oltre al saldo degli uffici di compensazione. Il resto, cioè 600 milioni di marchi oro, rimborserebbe la Germania per i suoi versamenti di ogni decade e finalmente le darebbe la disponibilità utili se non a fare rialzare, almeno a stabilizzare il corso del marco ».

L'offensiva contro il Ministero germanico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

La pubblicazione della nota di risposta alla Commissione delle riparazioni fatta soltanto stamane dalla stampa tedesca ha suscitato alquanta depressione. In taluni ambienti politici, finora persuasi della necessità di un adempimento politico, si trova questa volta che il Governo è andato troppo al di là nelle sue concessioni e che all'uomo politico dell'adempimento, il dottor Wirth, è successo Hermes che è più realista di lui e più tenace sulla via dell'adempimento. Naturalmente i tedesco-nazionali parlano nuovamente « di schiavitù economica e morale accettata dalla Germania, di ritirata su tutta la linea, di spudorata incoscienza del Governo ». I tedesco-nazionali, accusati di essere i fautori della politica catastrofica, obbiettano che la vera « politica catastrofica » è invece questa politica dell'adempimento a ogni costo. Ma anche nei circoli del centro e del partito democratico la preoccupazione e la mortificazione per il contenuto e per il tono della nota stessa sono notevoli. Il Berliner Tageblatt ritiene che, specialmente in tema di controllo finanziario, il dottor Hermes e dietro di lui il Governo, sono andati troppo oltre nel loro desiderio di mostrare la buona volontà della Germania. E' vero — dice questo giornale — che il Governo tedesco dichiara che le operazioni di controllo concesse agli Alleati non dovrebbero recare nocumento al diritto di sovranità germanica, ma in realtà tale dichiarazione è resa nulla dal fatto che, alla fine dei conti, si accetta e ci si sottomette a quella specie di controllo finanziario che la Commissione delle riparazioni aveva domandato nella nota della fine di maggio. Nella prima parte della nota il Governo germanico enumera le misure che intende prendere per arrestare ogni ulteriore aumento del debito fluttuante, che sono del resto quelle stesse misure già note attraverso l'indiscrezione dei giornali e la cronaca del dissidio Wirth-Hermes, e la clausola che dice che tali misure sono prese soltanto alla condizione che sia concesso un prestito internazionale in tempo utile alla Germania, non salva il carattere straordinariamente pericoloso di certe promesse. Questo pericolo minaccia l'economia e la industria tedesca ed è segnalato anche da circoli non politici. Contemporaneamente a questa nota ne è stata pubblicata un'altra della Commissione degli ambasciatori richiedente nuove distruzioni di linee ferroviarie considerate strategiche, o la riduzione di tali linee a un solo binario. La nota degli ambasciatori invoca a suo sostegno l'articolo 43 del trattato di Versailles, ma il commento ufficioso alla pubblicazione di questa nota dichiara che invece le pretese della Conferenza degli ambasciatori non sono affatto coerenti al tenore dell'articolo invocato.

Tutto questo ha valso a creare quest'oggi al Reichstag una atmosfera di nervosismo. Il voto di sfiducia dei tedesco-nazionali, che ieri era stato accolto con parecchia indifferenza, ha acquistato improvvisamente un certo valore. Il partito dei tedesco-popolari, che ieri pareva animato da intenzioni combattive, è passato alla offensiva. Il partito ha dichiarato, per bocca del suo organo, la Deutsche Allgemeine Zeitung, e per bocca dei suoi oratori al Reichstag, che la nota di risposta del Governo tedesco è la più fatale e la più vergognosa che sia stata mai inviata in questi ultimi tempi. Cosicchè, nella votazione sulla mozione di sfiducia hanno votato contro il Governo, oltrechè i tedesco-nazionali e i comunisti, anche i tedesco-popolari. Il Governo ha tuttavia avuto una maggioranza in suo favore e l'aggiornamento del Reichstag a dopo le feste di Pentecoste concede al Governo qualche giorno di tranquillità. Tuttavia, la posizione del Governo è piuttosto scossa e specialmente contro Hermes si dirigono gli appunti e i rimproveri, anche nel seno del suo stesso partito: il partito del centro.

La Francia e la Conferenza dell'Aja

Attesa riservata e libertà di azione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, mattino.

Il Governo francese ha ricevuto ieri dal Governo italiano l'invito ufficiale alla Conferenza degli esperti che deve aver luogo in giugno all'Aja, per riprendere in esame la questione russa. E' probabile che la risposta a questo invito fornirà al Governo francese l'occasione di far conoscere le sue vedute su quelle che debbono essere le condizioni di tale Conferenza. Il Temps scrive: « Sino ad ora il Governo francese non ha ancor preparato la sua risposta, ma Poincaré ha annunciato alla Camera che il Governo non prenderà alcuna decisione se non dopo essersi messo d'accordo col Parlamento. La Francia è interamente libera di assistere o no alla Conferenza dell'Aja. Essa è libera di stabilire le condizioni della sua partecipazione e si recherà all'Aja con le idee che essa si propone di sostenere. Il Ministero degli Esteri si occupa attualmente di ricordare in modo preciso la politica che la Francia ha seguito da qualche mese nei riguardi del problema russo ».

A sua volta, il Petit Parisien scrive che le vedute francesi non differiranno sensibilmente da quelle che sono state espresse nei giorni scorsi dal Governo americano. Com'è noto, l'America considera che non potrebbe recarsi all'Aja se la Russia non cominciasse col ritirare il memorandum dell'11 maggio. Anche se il Governo francese dovesse ritenere inutile spingersi così lontano, è dubbio che accetti di farsi rappresentare all'Aja senza essersi prima assicurato che tanto il metodo, come i principii adottati per la Conferenza meritano la sua approvazione.

L'Information così commenta: « Noi non crediamo che il Governo francese abbia già fissato la sua linea di condotta, ma si può fino da adesso prevedere che se la Francia sarà rappresentata all'Aja esigerà che lo scopo della riunione predetta sia nettamente definito e limitato a questioni di ordina economico che sono di competenza degli esperti ». L'Information, dopo aver detto che il Governo degli Stati Uniti manifesta una avversione sempre maggiore verso i negoziati dell'Aja conclude: « Senza voler essere [illegible] recalcitrante quanto il Governo di Washington quello di Parigi prende a sua volta tutte le precauzioni necessarie prima di recarsi a tale convegno ».

Il nuovo Ministero austriaco presieduto dal teologo Seipel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 31, notte.

Come si prevedeva, la crisi ministeriale austriaca è stata risolta con una coalizione dei partiti borghesi sotto la direzione del prete Seipel; così il cancellierato austriaco è passato dal socialismo di Renner al prete Seipel, attraverso gli intermezzi dei gabinetti Mayr e Schoeber. Non bisogna però considerare questa involuzione come corrispondente ad una involuzione della opinione pubblica. Il nuovo Gabinetto ha ottenuto oggi l'approvazione del Parlamento con 101 voti contro 58. Esso risulta composto di sei cristiano-sociali, di tre pangermanisti e di un funzionario. Il pangermanista Frank è vice-cancelliere ed il ministero delle finanze è stato affidato a Segur. Al dicastero del commercio è Kraft, alla giustizia Waber, all'agricoltura Buchinger, agli esteri Grunenberg, alla assistenza sociale Schitz. L'intera stampa borghese ha parole di simpatia per il nuovo Cancelliere e ne elogia le sue vedute, la sua cultura e la sua rettitudine. Seipel ha 46 anni ed è professore di teologia. Persino la « Arbeiter Zeitung » ha parole in favore del nuovo Cancelliere, il quale fra le condizioni da lui poste per l'accettazione della direzione del ministero ha posto quella che il sottosegretariato dell'interno fosse affidato al cristiano-sociale Schneider, un ignoto professore di un liceo del Vorarlberg. Il nuovo ministro degli esteri, Grunenberg, è un funzionario ma lo si considera però come un competente per avere collaborato con Renner. Schoeber ritornerà alla direzione di polizia.

Hans Barth ricevuto da Re Vittorio

Impressioni del Sovrano sui generali tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

Il corrispondente da Roma del Berliner Tageblatt, Hans Barth, telegrafa al suo giornale l'impressione ricevuta da un colloquio con re Vittorio Emanuele. Egli ha detto di essere stato il primo cittadino tedesco ricevuto dal Re d'Italia dopo la guerra, eccezion fatta di coloro che erano incaricati di missioni diplomatiche. Hans Barth ha colto l'occasione per offrire al Sovrano la edizione in italiano del suo volume Osterie. Il Re, parlando con lui, ha accennato al nuovo sviluppo preso da Roma, che presto sarà una città di più di un milione di abitanti: la capitale, del resto, di un paese che conta, compresi gli italiani all'estero, più di 45 milioni di figli. Il Re ha mostrato di conoscere particolarmente la memorie di guerra dei generali tedeschi. Egli non ha parlato dei libri di Hindenburg; ha avuto solo scarsi accenni per quello di Ludendorff. Invece, ha parlato con molto interesse e con molta simpatia del volume su Falkenhay, che ha giudicato fra i più interessanti usciti dopo il periodo della guerra. Egli ha deplorato di non avere potuto leggere il libro che in una traduzione inglese, poichè il testo in tedesco gli avrebbe costato troppa fatica. Ha mostrato però di conoscere molto bene i generali tedeschi dichiarando che essi in parecchie occasioni furono troppo temerari, come ad esempio quel generale Von Berger il quale si è spinto tanto addentro nelle linee italiane da trovarvi una tragica morte.

L'accordo commerciale italo-tedesco prorogato per altri nove mesi

Berlino, 31, notte.

Il 28 agosto dello scorso anno fu concluso fra il Governo tedesco e il Governo italiano un accordo provvisorio commerciale della durata di nove mesi. Ora tale accordo, in seguito a nuove trattative condotte dal rappresentante diplomatico italiano a Berlino, è stato prorogato per altri nove mesi.

Alla Camera

Le dichiarazioni di Anile sui problemi della scuola

Roma, 31, notte.

L'aula è oggi più affollata del solito. Siamo alla vigilia della battaglia provocata per la questione dei deputati minorenni. Molto notati i due colloqui, uno al banco della Presidenza, tra l'on. De Nicola e l'on. Giolitti, e l'altro tra il presidente della Camera e l'on. Mussolini. Le tribune sono affollate.

Si riprende la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione.

FAZIO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerato che le ragioni principali di deficienza nella scuola elementare dipendono da pesantezza burocratica e da altre manchevolezze nell'ordinamento scolastico, facilmente riparabili, dalla inadeguata vigilanza e dalle condizioni intollerabili degli edifici scolastici, invita il Governo a proporre i necessari provvedimenti ». Pur riconoscendo lo sforzo fatto dal Governo, crede che nessuna economia debba farsi per lo sviluppo dell'istruzione primaria, la quale può ben considerarsi tra le istituzioni più alte, che occorra costantemente perfezionare nell'interesse e per la grandezza morale del Paese (Vive approvazioni).

TAMANINI rileva la necessità, per le scuole nelle provincie redente, se non di un'autonomia scolastica, d'un ordinamento che permetta maggior ingerenza nella scuola della regione, in modo da collegare questa più intimamente al popolo ed alle istituzioni locali. Rilevando che nel vecchio ordinamento delle provincie redente l'obbligo della frequenza delle scuole ai fanciulli va dai 6 ai 12 anni, raccomanda al ministro di estendere questo limite d'età anche alle altre regioni d'Italia. Raccomanda pure di estendere ed integrare opportunamente i programmi dell'insegnamento, specie nelle maggiori città, in modo da dare agli alunni anche un'istruzione professionale.

Il ministro della P. I.

ANILE, ministro della Pubblica Istruzione, rileva che non può esservi dissenso alcuno sulla necessità di migliorare la scuola e di renderla la forza più viva ed operosa della Nazione. Le separazioni tra i partiti non devono riguardare la scuola, ed il ministro, pur essendo uomo di parte, quale tutore supremo della scuola, si sforza di preservarla da ogni competizione politica, per non renderla strumento partigiano di alcun particolare programma politico. Rileva che è vano il principio dell'obbligatorietà dell'istruzione senza che prima si sia dato alla scuola un fascino di richiamo per i bambini. A tal fine istituirà al Ministero dell'istruzione un ufficio d'igiene scolastica, incoraggiando nello stesso tempo tutte le libere attività che si propongono lo stesso scopo. Nota che una oculata politica scolastica deve consistere, più che nei rapporti tra i maestri e lo Stato, nella maggiore e più vigile cura con cui dovrebbero essere seguiti gli scolari nell'ulteriore corso degli studi, soprattutto per evitare il danno di programmi pletorici, che si risolvono in un inutile surmenage. Riconosce la necessità di migliorare gli edifici scolastici, soprattutto promuovendo la costruzione di scuole all'aperto. A questo scopo ha preparato un apposito disegno di legge.

Alla sorte dei maestri ha provveduto con un progetto di riforma del Monte Pensioni che si augura possa essere sollecitamente discusso. Nota che per risolvere il problema dello sviluppo degli asili infantili occorrono ingenti fondi di cui, per ora, non è possibile disporre. Conviene pertanto limitarsi, agevolare le libere attività di quelle pie opere che si interessano dell'infanzia. Crede che le scuole tecniche debbono a grado a grado essere avviate a trasformarsi in scuole di lavoro. Assicura che il Governo non dimentica le sorti degli insegnanti delle scuole medie ai quali provvede il progetto Corbino. Coi concorsi già banditi e con quelli che si bandiranno si spera di far tornare la scuola media al suo ritmo normale.

Condivide l'opinione espressa di rendere obbligatoria l'assicurazione sugli infortuni per gli addetti agli istituti scientifici. Dichiara che non trascurerà di occuparsi del miglioramento dell'istituto della libera docenza. Riconosce che il disagio delle Università dipende dal numero eccessivo di esse e crede che occorre avviarsi ad una autonomia didattica ed amministrativa delle Università stesse. Conclude affermando la necessità di allentare i legami burocratici che vincolano ciascuna istituzione scolastica allo Stato. Lo Stato deve interessarsi della cultura nazionale intervenendo a intensificare lo svolgimento e incoraggiando coloro che per attitudini didattiche sanno creare e propagare la vita intorno a sè. Urge che le nuove generazioni siano valorizzate fisicamente e moralmente: non il corpo esteriore della Scuola deve interessarci ma la sua anima che non sopporta costrizioni ed è come fiamma che illumina e riscalda (applausi al centro, congratulazioni).

Voci: — La chiusura. (E' approvata).

Ordini del giorno

COTUGNO, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad aumentare convenientemente i sussidi ai Patronati scolastici a Bari ».

VICINI, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere sollecitamente al riordinamento della scuola elementare rendendola più corrispondente alla sua missione educativa nazionale ed assicurandole uno scelto corpo magistrale che ad una maggiore dignità di trattamento economico di servizio e riposo accoppi una più squisita coscienza del suo altissimo ministero ».

CASERETTO, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che per la ricostituzione nazionale occorre soprattutto provvedere alla elevazione morale dei cittadini per mezzo della scuola, afferma la necessità di una riforma dell'insegnamento in modo che, ricondotta la Scuola di Stato alla sua più alta funzione istruttiva ed educativa, sia adottato, per l'insegnamento, un regime di libera concorrenza sotto la sorveglianza e il controllo dello Stato ».

PIATTI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che i Convitti nazionali rispondono ad una necessità per la istruzione e l'educazione della gioventù italiana, confida che il Governo vorrà provvedere sollecitamente al loro maggiore sviluppo con le opportune riforme ».

LAZZARI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, affermando l'alto dovere che il servizio della P. I. nelle scuole specialmente primarie non subisca interruzioni oltre le vacanze razionalmente stabilite dal calendario scolastico, riconosce necessario che la applicazione degli orari legali nelle scuole elementari sia subordinata alle esigenze della vita locale sotto la responsabilità delle autorità comunali ». Afferma il carattere laico che deve avere la scuola primaria in rapporto a tutte le tradizioni dello Stato italiano (interruzioni al centro). Ricorda che a Mosca il Governo degli operai e dei contadini contiene nelle scuole ben 150.000 fanciulli, figli del proletariato, e altrettanti ne cura nei ricreatori durante le vacanze. Confida che il Governo italiano vorrà porre ogni assidua cura per sviluppare e meglio organizzare la istruzione elementare dalla quale dipende in massima parte la formazione di buoni cittadini (vive approvazioni all'estrema sinistra).

GAROSI aveva presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad affrontare ed a risolvere con serietà di intenti e con mezzi adeguati il doloroso e cronico problema dell'analfabetismo ». Lo ritira, non avendo alcuna fiducia che il Governo sappia provvedere al problema dell'analfabetismo.

Levasi la seduta.

La complessa situazione parlamentare risultante da un caso singolare

La questione dei deputati minorenni - Pro e contro la sospensione - L'atteggiamento dei popolari e dei socialisti - Accenni collaborazionistici - La giornata d'oggi sarà chiarificatrice?

Roma, 31, notte.

Avremo dunque domani battaglia alla Camera. La discussione sulle elezioni dei tredici deputati minorenni si profila con contorni ancora indecisi, il che impedisce qualunque sicura previsione. Da molti indizi si può però arguire che la giornata di domani non sarà una buona giornata per la logica politica. Le sole cose sicure fino a questo momento sono le seguenti: La discussione verrà aperta con lo svolgimento di una questione pregiudiziale, cioè la proposta di sospendere questa discussione. La sospensiva sarà sostenuta prima dall'on. Camerini, che ne ricevette l'incarico nella riunione tenuta stasera dai Direttori dei tre Gruppi di Destra. Parleranno a favore della sospensiva il deputato repubblicano on. Mazzolani, a nome della minoranza della Giunta delle elezioni, e forse, se non accetterà l'incarico che gli è stato offerto, l'on. Soleri. L'on. Soleri parlerebbe a nome di vari elementi di Sinistra. Parleranno invece contro la sospensiva l'on. Barutono per i socialisti e forse l'on. Meda per i popolari. Il Governo è favorevole alla sospensiva, non perchè ritenga ingiusto, come lo ritengono i fascisti, l'annullamento delle elezioni dei minorenni, ma unicamente per ragioni di opportunità, cioè, come tentativo di favorire la pacificazione nell'Emilia, dove l'agitazione fascista potrebbe, senza dubbio, essere acutizzata e rinfocolata da una decisione della Camera, contraria ad una proposta del Gruppo fascista su di una questione che il Gruppo stesso giudica specialmente importante. L'on. Giolitti è pure favorevole, sempre soltanto per ragioni di opportunità, alla sospensiva. Egli non nasconde oggi nei suoi colloqui coi deputati tale sua opinione.

Quale accoglienza avrà la proposta sospensiva, se si verrà su di essa ad un voto, che sarà certamente per appello nominale? Da questo punto incominciano le incertezze. Popolari e socialisti voteranno contro, nel senso cioè di impegni precedenti. I popolari dichiarano di essere vincolati a tale atteggiamento da deliberazioni esplicite prese, a suo tempo, dal Consiglio nazionale del Partito, dal Gruppo parlamentare e dalla Direzione del Partito. Il Gruppo del Partito popolare si sente infine impegnato a combattere la sospensiva da dichiarazioni fatte, al tempo del Ministero Bonomi, dall'on. Cavazzoni, segretario del Gruppo. L'on. Cavazzoni sostenne allora che la questione dei deputati minorenni doveva essere risolta separatamente e sollecitamente, vale a dire, nelle condizioni nelle quali essa si presenta domani alla Camera. Il Gruppo parlamentare non può pertanto disdire le dichiarazioni fatte recentemente dal proprio segretario. I socialisti non ammettono nemmeno che si dubiti della loro compattezza nel votare contro la sospensiva.

Unico rimedio per intaccare il blocco popolare-socialista contro la sospensiva consiste nel ricorrere agli squagliamenti cioè nell'ottenere che non tutti i popolari e i socialisti votino preferendo invece assentarsi dall'aula. Molto si era lavorato oggi in tal senso. Ma la voce, sparsa stasera, che la destra, se fosse respinta la sospensiva, chiederebbero 13 appelli nominali cioè uno per ogni elezione di minorenne, ha fatto perdere la propaganda per lo squagliamento dei contrari alla sospensiva. Comunque, l'esito dell'appello nominale sulla sospensiva deciderà probabilmente sulle sorti della giornata perchè rivelerà gli umori della Camera circa la questione essenziale, vale a dire convalida ovvero annullamento delle tredici elezioni. Se la sospensiva risultasse approvata, la battaglia sarebbe finita. Per la sospensiva voteranno, fra parentesi, le destre in massa, l'on. Giolitti e una parte notevole delle sinistre nonchè, secondo ogni probabilità, anche il Governo. Voteranno contro la sospensiva, oltre ai socialisti e ai popolari, i riformisti. Circa i nittiani e altri elementi non sono avvenute ancora deliberazioni. Il Governo ritiene che la sospensiva potrà essere approvata, ma si tratta di semplici previsioni. Se la sospensiva fosse invece respinta, si passerebbe alla questione essenziale. Ma dato l'esito del primo voto apparirebbe assai probabile l'annullamento senz'altro delle tredici elezioni.

Se le elezioni venissero annullate, sia pure dopo i 13 appelli nominali minacciati dalla destra, sorgerebbe la questione della situazione in cui verrebbero a trovarsi i rappresentanti della destra nel Ministero Facta cioè i ministri Riccio e Di Scalea nonchè i sottosegretari De Capitani, Venino, Petrillo e Tosti di Valminuta. Secondo la tesi fascista, che i rappresentanti della destra al Governo non hanno finora scartata, i rappresentanti stessi dovrebbero uscire dal Ministero avendo i rispettivi gruppi votato in senso diverso dal Ministero o dalle aspirazioni del Ministero. Qualora ciò avvenisse, una parte del gruppo socialista vorrebbe esortare l'on. Facta a poggiare risolutamente a sinistra. I socialisti inclini a questa soluzione affermano che se l'on. Facta si decidesse a valersi in tal senso dell'occasione che gli sarebbe offerta, troverebbe almeno 60 deputati risoluti a passare il Rubicone collaborazionista votando a favore di un nuovo Ministero Facta orientato decisamente a sinistra. I socialisti fautori di questo nuovo Ministero Facta o di altro Ministero consimile hanno presentato nella riunione di ieri sera del loro gruppo un ordine del giorno, la cui sorte venne rinviata alla nuova riunione che il gruppo terrà domani con la Direzione del partito. L'ordine del giorno presentato dall'on. Girardini è del seguente tenore:

« Il gruppo parlamentare socialista, richiamandosi al suo precedente voto di dover realizzare la propria azione parlamentare in difesa della libertà delle organizzazioni proletarie, nonchè ai voti analogamente espressi dalla Confederazione generale del Lavoro e più recentemente dalla Federazione dei lavoratori della terra, mentre riafferma tale voto, dichiara che ad esso inspirerà la sua condotta nei limiti di appoggiare il proprio voto un ministero che assicuri il ripristino delle leggi e delle libertà e uniformerà a tale fine la propria condotta parlamentare ».

Come i lettori vedono, ci troviamo dinanzi ad una situazione parlamentare assai complessa, che non è, per ora, necessario approfondire se una crisi ministeriale risultasse domani probabile, ma, per ora, la probabilità di una crisi viene, salvo sorprese, quasi concordemente esclusa. A Montecitorio i più consumati parlamentari ritengono che non vi sarà crisi, soprattutto perchè la sospensiva accettata dal Governo risulterà approvata e se anche così non fosse, pensano che una crisi ministeriale disastrosa, data la sempre più grave situazione emiliana, sarà comunque evitata. Comunque, il malessere a Montecitorio è grande per un complesso di circostanze e particolarmente per la situazione generale non soddisfacente. Le notizie da Bologna, dove non si esclude che i poteri passino nelle mani dell'autorità militare, i particolari delle violenze compiute a Torino contro la « Stampa » ed il fatto stesso che si approvi una sospensiva invece di applicare semplicemente la legge nella questione dei minorenni, tutto insomma contribuisce a rendere poco confortante il momento attuale ed a creare il diffuso malessere al quale accennavo. Speriamo che la giornata di domani che potrebbe recare novità, stasera non prevedute, semplifichi e non accresca le difficoltà della situazione. S.

Le disposizioni del Governo

Roma, 31, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, in vista dei deplorevoli incidenti di Bologna, ha date le più energiche disposizioni, perchè sia in ogni modo impedito il concentramento e lo sconfinamento da provincia a provincia di bande fasciste. In pari tempo sono stati impartiti ordini al Prefetto di Bologna, perchè gli autori dei vandalismi contro le linee telegrafiche e telefoniche, siano arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria. (Ag. Stefani).

In proposito abbiamo da Roma: « Il Governo, rendendosi pienamente conto della necessità di privare le minoranze partigiane degli strumenti che provocano per il più piccolo incidente un conflitto di sangue, non si fermerà all'ordinanza emanata giorni fa per il ritiro immediato dei permessi d'arme in alcune provincie, quelle dove con più violenza si è scatenata di recente l'ira delle fazioni. Oltre alla elaborazione di un serie di provvedimenti atti ad eliminare gli urti fratricidi, sembra imminente, secondo quanto pubblica un giornale della sera, un decreto nel quale verrà disposto a tutte le Questure del Regno il ritiro dei permessi d'arme a ogni ordine di cittadini ».

La riforma burocratica e l'ordinamento della P. S.

Roma, 31, notte.

La riforma della burocrazia che dovrebbe essere di imminente pubblicazione avrà le seguenti conseguenze per l'ordinamento della P. S. Si attuerà il provvedimento col quale tutti i funzionari ed impiegati di P. S. destinati negli uffici della provincia saranno messi a disposizione del Prefetto, dando al Prefetto stesso la facoltà di trasferirli a seconda delle necessità dei servizi. Tale provvedimento ridonda non solo a vantaggio dell'autorità del Prefetto, ma porta altresì ad una migliore utilizzazione del personale. L'ordinamento attuale assegna per ogni capoluogo di provincia, oltre al questore anche un commissario con funzione di vice-questore. La presenza di due funzionari di grado superiore si è dimostrata superflua nelle sedi di minore importanza. Si ridurrà perciò a 32 il numero dei commissari con funzioni di vice-questori assegnati alle sedi di Questura, prendendo per base la distinzione già fatta per le sedi stesse dall'articolo 14 del decreto 14 agosto 1919 agli effetti della diversa indennità di carica dei questori. Come conseguenza di ciò si potrà addivenire alla riduzione di una trentina di commissari che ora sono complessivamente 610. Per le promozioni al grado di questore si manterranno le disposizioni vigenti, abbreviando soltanto il periodo di tempo di esercizio effettivo nella funzione di vice-questore necessario per la nomina a questore e ciò per dare modo a tutti i commissari dichiarati idonei alla funzione di fare l'esperimento malgrado la riduzione delle sedi nelle quali i commissari possono esercitare la funzione stessa. Si ridurranno di cento i vice-commissari in organico. Tale riduzione avverrà alla condizione che sia consentita un'uguale riduzione delle delegazioni speciali. In corrispondenza alla semplificazione dei servizi di ordine degli uffici di P. S. sarà consentito di addivenire senz'altro alla riduzione dell'organico dei segretari e vice-segretari che attualmente sono rispettivamente 833 e 777 e che si ridurrebbero a 800 e 500.

Un dramma in un tunnel in Francia

7 ferrovieri asfissiati dal fumo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Un gravissimo accidente ha causato la morte di sette ferrovieri, ieri sera, sotto il tunnel di Berthian, sulla ferrovia da Bourg a Bellegarde a 15 Km. da Nantua. In questo tunnel, lungo 3 chilometri e male aereato, un treno-merci era rimasto immobilizzato, non potendo, malgrado le due locomotive, vincere la forte pendenza del tunnel stesso. Il capo-treno aveva messo subito i segnali di arresto e quindi il personale, macchinisti e fuochisti, si sforzarono senza riuscirvi di mettere in movimento il treno. Il fumo delle locomotive diventando sempre più denso in seguito alla pressione data ai forni delle macchine, finì per rendere irrespirabile l'atmosfera del tunnel, e sette ferrovieri morirono asfissiati, senza che nessuno dei dintorni potesse sospettare il dramma che si svolgeva a poca distanza.

Ma un secondo incidente, per fortuna meno grave, doveva ben presto rivelarlo. Un treno viaggiatori proveniente da Bourg entrò nel tunnel, procedendo però lentamente sulla pericolosa salita. Ad un tratto si fu un urto formidabile. La locomotiva del treno viaggiatori aveva investito la macchina posteriore del treno merci immobilizzato. Data la velocità moderata alla quale il treno procedeva, l'incidente non ebbe conseguenze gravi. Soltanto i vagoni di coda del treno-merci deragliarono. Alcuni viaggiatori dell'ultimo treno rimasero contusi. Fu allora che si scoprirono sulla linea i corpi inanimati di otto ferrovieri, di cui uno, ricoverato contro la parete del tunnel, viveva ancora. Esso è stato trasportato all'ospedale, ove, dato il suo stato di estrema debolezza, non ha potuto fornire alcuna spiegazione sull'accidente. I suoi compagni sono stati ritrovati per terra in atteggiamenti che rivelano l'orribile agonia alla quale essi avevano finito per soccombere.

Storie di romanticismo e realismo forense

La bella contessa Sofia di Hatzfeld, a sedici anni sposa il proprio cugino, pieno di quattrini ma anche d'anni; pieno d'anni, ma anche di vizi. Col tempo, le molestie e amarezze coniugali le diventano intollerabili. Sofia reagisce. Allora il marito la caccia di casa, separa la madre dai figli, infama la madre e la moglie dinanzi al parentado, dinanzi al mondo.

La quarantina non lontana e i dolori non hanno tolto ancora il fascino alla bella contessa. Ecco che un giorno le è presentato un giovane ventenne, bello e geniale. In uno di quei momenti d'intera effusione dolorante, cui le donne, non di rado, improvvisamente s'abbandonano, ella narra al giovane l'amara e lunga odissea dei suoi dolori. Il giovane, idealista e sentimentale s'infiamma. Della bella contessa o della sua bella e giusta causa? O di tutte e due? Agiato di famiglia, si dà agli studi legali, in soli due anni diventa avvocato, si lancia nell'arringo forense per questa sola causa, per questa unica cliente. Dopo otto anni di lotte, di insidie vinte, di pregiudizi affrontati, di diffamazioni non temute, di ostacoli infranti, piega la prepotenza di quel marito, fa trionfare finalmente la causa della bella contessa, fa restituire alla madre i figli, alla donna il suo posto sociale. E poi abbandona per sempre la toga, avvocato unico di una unica bella causa umana.

Questo episodio avveniva a metà del secolo scorso, dell'ottocento romantico. E l'avvocato si chiamava Ferdinando Lassalle: una delle figure più ricche di patos e più rappresentative del suo tempo. Lassalle poi, ancor giovane, moriva in duello, per un'altra donna.

Romanticismo forense questo: che fa sorridere, specie a' nostri tempi, ma anche pensare. Non pare quasi il simbolo, l'espressione ideale della nobiltà dell'arringo avvocatesco? La vita, di tanto in tanto, fra le tenebre degli egoismi, delle avidità, getta di questi lampi divini. Balenano dall'alto e in alto fanno volgere, per un'istante, gli occhi umani, sempre fissi nel basso. La storia non è avara di questi baleni. Nel 1864, in Francia, un certo dottore La Pommerais fu accusato d'aver ucciso di veleno, per carpire due vistose assicurazioni, la suocera e un'altra signora. Tratto alle Assise, il dottore negò sempre, con ostinatezza. L'avvocato Lachaud, un principe del Foro parigino, pronunciò una difesa magistrale. Ma le prove erano schiaccianti: i giurati condannarono a morte. Il difensore allora ricorse in grazia all'Imperatore, chiese e ottenne un'udienza, e davanti a Napoleone III e all'Imperatrice riassunse, palpitante e commosso, la sua arringa. Quando tacque, l'Imperatore continuò a rimanere silenzioso, agitato e pensoso. Ruppe il silenzio l'Imperatrice: « Signor Lachaud, datemi la vostra parola d'onore che credete all'innocenza di La Pommerais ».

Il principe del Foro parigino dovette vivere un momento d'intensa angoscia morale. Interrogò nel suo profondo la sua coscienza d'uomo. Poi lentamente, s'inchinò e senza aprir bocca, si ritirò. La grazia non fu concessa; e la ghigliottina troncò la testa di un assassino. Romanticismo anche questo d'avvocato!

Certo questi episodi emanano una strana poesia arcaica, oggi che lo scadimento del patrocinio forense — studiato senza ipocrisia e con onesta sincerità in un libro recente di Pietro Calamandrei (« Troppi avvocati » di cui la *Stampa* ebbe a occuparsi) — va di pari passo, se non è, in parte, una conseguenza dello scadimento generale della giustizia; di quel prestigio giudiziario, che tante complesse cause, dalla esautorazione dell'autorità statale, alla fretta con cui l'enorme cumulo di cause civili e penali devono essere sbrigate, ai locali poco decorosi in cui si amministra giustizia ecc., fanno sempre più scomparire. Soltanto in qualche raro e rumoroso processo di Corte d'Assise s'è rifugiato un poco di quel fuoco che, nel passato, in tutti i fori italici e specialmente in quello partenopeo, ha sprizzato tanti bagliori di genialità, di dialettica, di cultura, non solo giuridica ma anche umanistica, non solo umanistica ma umana, di profonda introspezione psichica, di vittoriosa eloquenza. E a noi, che non siamo ingenui e impenitenti laudatori del tempo passato, è caro ricordare i fasti giudiziari che commossero i nostri padri. Ne sembra un'augurio e un pegno di quella restaurazione del prestigio della giustizia che l'Italia non deve più oltre differire.

***

Certo gli episodi forensi non commossero soltanto: fecero anche ridere a lungo i nostri padri. Ma ciò è una riprova, a contrario, dell'interesse e dell'importanza che vi attribuivano. Da Platone che, nella sua repubblica teorica, non trattò molto bene gli avvocati; a Shakespeare che da un suo personaggio fa proporre: « La prima cosa da farsi è quella di far ammazzare... tutti gli avvocati »; al dottor Johnson che esclamava: « Non voglio dir male d'un assente, ma quel signore, che è uscito ora, deve essere un uomo di legge »; al Manzoni e al Dickens, che hanno eternato delle figure di azzeccagarbugli; sino ai bolscevici che, in un primo tempo, li esclusero dalla loro repubblica comunistica non teorica: gli avvocati non hanno trovato sempre una buona stampa.

Un vecchio *fabliau* ne deride con ferocia, gli errori. Ecco: George Dandin aveva « femme laide et servante jolie ». La moglie brutta trascinò il marito davanti ai giudici, accusandolo non essere marito. La domestica bella, invece, accusò il padrone d'averla resa madre. George Dandin è tutto confortato dal pensiero che una delle due accuse fatalmente cadrà: se dimostrerà d'essere... un uomo, sarà assolto dall'accusa della moglie; se non vi riuscirà, sarà assolto dall'accusa della domestica. Illuso! Non aveva fatto i conti con l'asinità dell'avvocato. Questi dimenticava di chiedere ai giudici la riunione dei due giudizi. E giudici diversi, in cause separate, non poterono avvertire la contraddizione dei due giudicati. George Dandin fu condannato in entrambe le cause; e « par arrêt nouveau fût impuissant et père ».

Gli avvocati si possono consolare: la letteratura d'ogni tempo, da Molière a Mont-Oriol di Maupassant, è ben più feroce d'ironia e di satira contro i medici. Tralasciando sia il romanticismo che la caricatura, non di rado, l'avvocato fu una delle voci del suo tempo.

Il delitto sommuove spesso le più oscure e profonde passioni d'un'epoca; ne rivela spesso le crisi, le angoscie e le contraddizioni; agita i problemi psicologici più sottili; è il cozzo delle antitesi inconciliabili d'una generazione; il marchio a fuoco sulla povera carne dell'umanità. Il dramma sta nell'urto degli estremi; ma non di rado il delitto supera il dramma, entra nel dominio della tragedia, ove impera il fato degli amori e degli odi individuali o, più collettivi del tempo. Chi profonda gli occhi nel delitto con spirito cristiano; chi, di contro alla schematica rigidità del magistrato, che per la difesa della società sostiene l'accusa, ingaggia la lotta forense; chi si travaglia per una più complessa, sottile e flessuosa valutazione umana e sociale del crimine; chi, per difendere, lancia il fiero *J'accuse* di Zola: è l'avvocato. E la sensibilità popolare palpita con lui. Certo la sua voce — come quella degli attori, che, vivendo per una sera, intensamente, la visione del drammaturgo, afferran l'anima della folla — è effimera, è labile, come i venti, i canti, i profumi, come la vita. Ma per qualche ora, l'orazione dell'avvocato superiore ha pur vibrato nell'aula come opera di pensiero e d'arte, di cui creatore e attore a un tempo è stato lui solo. E danno tristezza le raccolte delle arringhe più famose dei maggiori principi del Foro. Recentemente, a cura di Mattia Limoncelli, sono state pubblicate le difese più celebri del grande avvocato napoletano, Gaetano Manfredi, scomparso or è un decennio (Editore Gennaro Giannini - Napoli). L'on. Porzio in una smagliante sua conferenza del maggio scorso, al teatro Scribe di Torino, ha rievocato con bella eloquenza la gloria di quella scuola napoletana ove sono passati numerosi i giuristi, i magistrati e gli oratori di statura superiore; la gloria di quei principi del Foro, come i Tarantini, i Nicola Amore, i Manfredi, che han vissuto con parola alata i drammi della giustizia, agitando e commovendo i loro contemporanei.

Le orazioni del Manfredi sono ancora vigorose e forti; ma le sapienze vocali, il balenio degli occhi, le mosse della persona, la imponenza dei gesti, tutto, tutto che è calore e vita, divino attimo fuggente dell'eloquenza, non è più. Esse giacciono mutilate come tante statue classiche. Di vivo della genialità forense non rimane, talora, che l'astuzia e lo spirito.

A Napoli corrono ancora i motti e le trovate d'un avvocato ora defunto, Edoardo Ruffa. Al pubblico ministero che gli osservava: « Concluda, senza parlare », ribatteva: « Mi guarderò bene dal fare quanto il pubblico ministero, che ha parlato senza concludere ». E in un'altra causa, disperata, il Ruffa seppe far entrare in ballo Capri e Sorrento, e, con una commossa e vibrante digressione, ne cantò le bellezze e il fascino eterno. I giurati, sentendo rievocare i luoghi... che erano proprio i loro, furono avvinti di immediata simpatia con l'avvocato. E, poi, concessero tutta la loro indulgenza al suo difeso.

Ma, quanto ad astuzie, nessuna supererebbe questa, che si favoleggia... avvenuta nel Belgio. Processo di furto: l'avvocato sostiene: « Il mio cliente non è entrato nella casa: il solo braccio s'è introdotto dalla finestra e ha afferrato gli oggetti. Il solo braccio è colpevole... ». Il tribunale, continuando la burla, condanna... il braccio destro del ladro a un anno di carcere. Allora il condannato s'avvicina al banco dei giudici; esclama: « mi costituisco subito per scontar la pena »; stacca il braccio destro, lo depone sul banco; e se ne esce trionfante. Il braccio destro era meccanico... Ma le astuzie forensi sono più spesso rare che immaginarie.

In America, un giovane avvocato, era stato incaricato d'una difesa grave: l'arrestato era imputato d'aver ucciso, di notte, in piena campagna, con un colpo di pistola, un suo compagno. Un teste giurava d'aver visto l'imputato sparare il colpo. Quando il teste d'accusa si presentò al dibattimento, l'avvocato lo tempestò di domande: quegli rispose di essere stato con l'ucciso sino al momento del delitto; che in questo momento si trovava a distanza di pochi metri; che il luogo era un bosco di faggi con il fogliame d'agosto già folto; che aveva veduto la pistola e avrebbe saputo riconoscerla; che, infine, il delitto era avvenuto alle dieci di sera. L'avvocato, a questo punto, interruppe: « Ohè, di notte, come avete potuto vedere la scena? ». Il testimonio replicò: « Al chiaro di luna! ». Allora il difensore trasse fuori un almanacco e dimostrò che quella notte la luna si era levata all'una, non alle dieci. Il silenzio però angoscioso e drammatico. L'avvocato, audacemente lo ruppe, esclamando: « Chiedo che il teste sia arrestato: lui solo può aver commesso il delitto! ». Il testimonio, colto alla sprovvista, sgominato, finì per confessare: aveva ucciso lui per disgrazia. L'accusato, innocente, veniva assolto; l'avvocato portato in trionfo.

L'avvocato si chiamava Abramo Lincoln: divenne, poi, il grande Presidente della grande Repubblica Americana. Lincoln, come Gambetta, come tanti altri, si scaltriva e preparava nell'arringo forense per il maggior arringo politico.

MARIO M. SERRINI.

La morte del prof. Giulio Carotti

Milano, 31, sera.

Questa notte alle 3 è morto il prof. comm. Giulio Carotti, da molti anni insegnante di storia dell'arte all'Accademia di Brera. Era autore di numerose monografie e studi di critica d'arte: particolarmente profondo in materia di storia antica milanese; insegnante di storia d'arte anche al Seminario, faceva parte della Commissione per la conservazione dei monumenti della provincia; era docente di storia dell'architettura all'Istituto Tecnico Superiore. Alla Scuola Superiore Manzoni rappresentava il Governo nella Commissione per i Musei d'arte al Castello. Era piemontese di nascita, ma risiedeva a Milano fin dalla sua giovenitù.

Sintomi di avvelenamento dopo un banchetto

Parigi, 31, mattino.

In seguito ad un banchetto dell'Ordine degli avvocati della città di Nizza, che ha avuto luogo sabato, 37 convitati su 52 hanno avuto sintomi più o meno gravi di avvelenamento e qualcuno si trova in stato grave. Il presidente dell'Ordine degli avvocati ha sporto querela contro il proprietario del ristorante che aveva fornito il pranzo e contro il quale è stata aperta un'istruttoria.

REATI e PENE

Un evocatore di spiriti alla reclusione

(*Tribunale Penale di Torino*)

L'avventura che ha portato alle carceri e davanti ai giudici Michele De Maria membro — diceva lui — influente di una grande Associazione spiritica internazionale e che ha costretto un cittadino di nobilissimo lignaggio, il nob. Ludovico Saluzzo conte di Crissolo a rivolgersi all'autorità e al magistrato costituendosi Parte Civile, è già stata narrata, arcinarrata in cronaca. Il conte di Crissolo ad uno svolto della sua esistenza fu bersagliato da un fuoco di fila di lettere anonime. Un fuoco tambureggiante! Il conte pensò subito al modo di liberarsi da tutta questa letteratura che rivelava l'esistenza di un'anima non certo amica e con non buone disposizioni. Come scoprire l'ignoto? Costui si sarebbe, nella sua oscura opera, fermato alle lettere anonime? Il conte, preoccupatissimo, ebbe la sfortuna di imbattersi in un giovine di larghi orizzonti e di pronte iniziative, il Michele De Maria appunto. Costui si presentò al nobile signore come un Sherlock Holmes redivivo, uno specialista in ricerche misteriose, un *detective* insuperabile. Stido! aveva la fortuna di potersi mettere in comunicazione cogli spiriti dell'al di là. Quella gente la sa lunga, perchè nella pace dell'al di là vede le cose di questo nostro mondo con occhio più sereno e lungimirante. Il conte non badò a spese e assunse come segretario il lestofante, il quale si presentava molto bene ed aveva, come tutti i lestofanti di gran stile, l'apparenza del gentiluomo. De Maria si mise al lavoro. E come primo risultato cominciò a presentare al conte un primo conto di circa 1500 lire, somma spesa in pubblicità — disse — su giornali americani e inglesi. Perchè poi questa pubblicità per scoprire un anonimo locale? Vero è che il conte non vide neppure questa pubblicità, ma vide il conto e lo pagò. Esaurita la pubblicità sui giornali, il De Maria pensò alle evocazioni spiritiche e narrò al conte una misteriosa leggenda che si riferiva al suo avito castello. La leggenda diceva di un prezioso tesoro che i nobili antenati del conte avevano sepolto in una parte misteriosa del parco. Com'è noto una volta non c'era la Banca Italiana di Sconto — perchè questa fu una istituzione moderna — motivo per cui gli antichi signori per non perdere le loro ricchezze preferivano seppellirle. Come sia saltata fuori la storia del tesoro non so. De Maria era partito alla ricerca di un anonimo scribacchiatore di lettere e trovava un tesoro. Trovava? Adagio. Il tesoro esisteva, ma il guaio era che se ne ignorava la precisa località. Capita disgraziatamente così di tutti i tesori. De Maria eloquente, insinuante, spiritico, tanto fece, tanto perorò che si fece fare un primo versamento di 25 mila lire allo scopo di propiziare e di interrogare gli spiriti. Il versamento fu fatto nelle mani del De Maria, che avrebbe dovuto inviarlo immediatamente alla Società Spiritica di cui sopra. Pagato il tributo, incominciarono i lavori. De Maria che si beccava in quel tempo, oltre lo stipendio di 500 franchi francesi, una diaria giornaliera di 80 franchi, oltre tutte le spese (e ce n'erano sempre) partì per il castello del conte di Crissolo. Là si installò comodamente, cominciando ad evocare e a mettere sossopra tutti gli avi del povero conte. Cogli avi erano sossopra i mobili. Figurarsi che i tavolini danzavano il fox-trot! Una sera, dopo una serie misteriosa e impressionante di pratiche spiritiche, fu trovata a parecchi metri dal suolo una pergamena antichissima, fabbricata pochi giorni prima a Torino. Conteneva delle rivelazioni in latino, sbalorditive e tali da invogliare il conte a mandare nuovi fondi per continuare gli scavi. Una notte tra i merli del castello (ci sono tanti merli in certi castelli!) i commossi astanti, che erano nel giardino, videro un fantasma che s'agitava come in un'aureola bianca. Quel fantasma era impressionante! Il conte non gli rivolse quella tale interrogazione che dal loggione del Brunetti di Bologna rivolse un curioso spettatore al « fantasma » di una non so quale truculenta tragedia. E fece male. Si seppe poi, ma tardi, che quel fantasma abitava a Torino via Baretti, 31 e di giorno, rispondeva al nome di Giuseppe Golea, di professione muratore. Il De Maria lo aveva incaricato quella notte di andare sulla torre del castello ad agitare un lenzuolo.

Ma ritorniamo agli scavi. Un giorno saltò fuori un'anfora con queste lettere T.S.R.M. F.M.C.C. La dicitura venne interpretata così: « Tesoro Margherita di Foix. Anno 1500 ». Era chiaro. Più tardi saltarono fuori alcune monetine del secolo XVII. C'era uno sbalzo di cinque secoli. Ma avanti e coraggio. Tra uno scavo e una evocazione spiritica, il nostro Cagliostro si faceva rimborsare delle note complete. Era un uomo pratico: gli spiriti, le ombre, i fantasmi, sì, ma non dimenticava le note. Un giorno per esempio si fece rimborsare L. 3178.40 per una gita in carrozza, un telegramma e una seduta presso una chiromante. Il conte pensò che la nota era un po' forte per una gita in carrozza, una seduta, e un telegramma. Ma poi stimò che certe sedute possono essere complicate e pagò rassegnato pel buon nome e per la memoria della grande ava Margherita di Foix.

Una volta il De Maria espresse la necessità di un consulto con un autorevole membro della Società Spiritica, un fenomenale evocatore di spiriti, un tipo capace di evocare le ombre di Marco Aurelio, Giustiniano, Giulio Cesare e di tutti gli eroi della romanità. Il conte di Crissolo era in ballo e seguitò a ballare: diede i fondi anche per il viaggio e il De Maria partì... per i bagni. E la bagnatura ultimata, tornò a Torino dove trovò il conte di umore diverso. Il conte gli disse:

— Lei signor De Maria ha fatto la sua bagnatura ed io ho avuto la mia. Ma non mi creda poi tanto... bagnato. Sono stufo degli spiriti e soprattutto delle sue note. La saluto. Da questo momento lei è in libertà.

In libertà, così su due piedi, un uomo che aveva messo alla luce la pergamena di Margherita di Foix morta, per fortuna sua, cinquecento anni e più?!! Licenziare lui, un evocatore di spiriti, tra i merli del nobile castello?!!

Il De Maria protestò, fieramente, e ricorse ad un avvocato... Ma fu la sua rovina, con rispetto agli avvocati. Il conte aveva offerto una transazione di settemila lire, ma Cagliostro la rifiutò. Fu così che il conte decise di andare sino in fondo della faccenda, anche a costo di disgustarsi tutti gli spiriti dei suoi antenati. E incominciò col denunciare la romanzesca odissea alla questura, la quale mandò un funzionario con agenti ad arrestare il De Maria. Fu finita per questo integerrimo studioso di scienze occulte! Egli è comparso davanti ai giudici del nostro Tribunale Penale, parco di parole, riservato nella sua difesa. Ma ha parlato il conte, hanno parlato i testi. E' venuto, tra la delusione del pubblico, persino il fantasma, quello dei merli del Castello. Il fantasma parlava in dialetto piemontese ed aveva l'aria di un uomo molto seccato, malgrado il suo passato ultra-terreno. Che delusione!

Il conte Lodovico ha reso una deposizione pacata, calma, narrando la sua singolare avventura. Il P. M. gli ha chiesto:

— Ma ha creduto agli spiriti?

— Io sì, ci credono tanti.

Avv. Clarotti: — Ci credeva Massimo D'Azeglio.

Presidente: — E all'Associazione spiritica ha prestato fede?

— Sicuro. Non esistono forse Associazioni spiritiche? Ricordo che il De Maria andava e tornava, dicendo che aveva necessità di incontrarsi col medium dell'Associazione.

Fra i testimoni è stata interrogata la sonnambula-veggente-chiromante Nina Azzeglio, che ha preso parte agli esperimenti, dirò così, scientifici col De Maria, per cercare di tirare fuori una buona volta gli antenati del conte.

Presidente: — Può dire qualche cosa circa le sedute che teneva col De Maria?

Teste (sorpresa): — Io non posso dire nulla, perchè sono legata dal segreto professionale.

— Che segreto professionale?!!

— La chiromanzia ha le sue esigenze ed io non posso parlare davanti ai profani.

Il Presidente ha avvertito la Sacerdotessa che correva il rischio d'essere arrestata come teste reticente, ed allora la Sacerdotessa che ha il dono della divinazione, capì che le conveniva mettersi a parlare. Narrò che in trance predisse sempre che il tesoro si sarebbe trovato, perchè lei il tesoro lo vedeva benissimo.

Presidente, avvocati, giornalisti: — Come? L'ha veduto? Dio che vista...

Teste: — Sì, in sogno. Non avrei mai creduto però che il De Maria, che io stimavo, finisse su quella panca.

Avv. Farinelli: — Gli spiriti non glielo avevano detto?

La chiromante lancia un'occhiata di sdegno e continua a parlare delle sue evocazioni, della sua scienza, delle sue Sibille, tutta roba che non ha nulla a che vedere colla causa.

La quale, dopo una interruzione per le arringhe, è finita senza incidenti. Gli antenati del nobile conte, gli spiriti e i fantasmi furono lasciati in pace. La Parte civile, avv. Farinelli, ed i difensori, avvocati Clarotti e Rosso, s'occuperono piuttosto del De Maria. Il Pubblico Ministero chiese 2 anni e 4 mesi di reclusione, e a tale pena il Tribunale condannò l'imputato, il quale prese la cosa naturalmente con spirito.

M.

Il verdetto per il "Diana" atteso per oggi

Milano, 31, notte.

Apre l'udienza l'avv. Giovanni Costa, difensore di Farrini, che dice onesto, galantuomo e sfortunato; mite in politica, anarchico nel solo pensiero; non poteva associarsi alle gesta dinamitarde; quindi, se compare oggi davanti ai giurati, imputato di trasporto di bombe e di associazione a delinquere, si è per un malvagio tiro del caso. Dice che Farrini partecipò alla riunione di *Umanità Nova* solo per avere notizie della salute di Malatesta; si recò con i compagni all'*Avanti!* per portare la notizia dello scoppio. Non pronunciò la famosa frase: « Bene, per Dio » quando gli dissero della bomba al Diana o se disse: « Vengo a difendere l'*Avanti!* » non fu per mantenere il proposito di un attentato, ma perchè credeva ad una spedizione fascista. Quanto alle bombe che erano in carrozza, non ne sapeva nulla. L'oratore segue la linea difensiva adottata dallo stesso imputato, e definisce inesatte fanfaluche le deposizioni dei testi d'accusa. Circonda il suo difeso di lodi, ne esalta il carattere, la generosità, la bontà dell'animo, e dice che ha un solo difetto, quello di essere un idealista romantico in teoria, pacifista in pratica. Ricorda le prove di valore che ha dato al fronte e legge la motivazione della medaglia d'argento conferitagli. Conclude proclamandolo innocente e chiedendone l'assoluzione.

Parla poi l'avv. Serrao, per l'imputato Pietropaolo che dipinge come un epilettoide, ma ne proclama l'innocenza, e chiede ai giurati la semi infermità mentale.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato l'avvocato Vacchelli per l'imputato Bisearo. Dopo aver trattato argomenti che da parecchi giorni vengono discussi, il difensore sostiene che il Biscaro non prese parte all'adunanza del giorno 27. Partecipò invece a quella precedente, nella quale non si può accertare venissero presi accordi precisi per le dimostrazioni che si aveva in animo di fare. Col gruppo degli imputati dello scoppio del Diana, il Biscaro non avrebbe nulla a vedere. Il difensore chiede quindi l'assoluzione del suo cliente. Segue l'avv. Ciccolini per il Mariani. Egli ripete, in fondo, la difesa già pronunciata in difesa del Mariani e dell'Aguggini al processo per l'attentato del Cova, chiedendo la concessione della semi-infermità mentale. L'avv. Mazzola, in difesa del Boldrini, vuole quindi dimostrare che gli attentori del Diana sono soltanto due: i confessi Mariani e Aguggini. Riaffaccia e sostiene l'alibi — il fulcro della difesa del Boldrini — e cerca dimostrare le incongruenze illogiche della confessione strappata al Pietropaolo. La difesa del Mazzola si prolunga fino a tarda ora. Domattina i giurati entreranno in Assise alle 10.30, e non ne usciranno che a tarda ora per il verdetto.

Il processo per il delitto in treno sulla linea di Saluzzo

L'esercente Eandi ucciso da quattro alpini?

Cuneo, 31 notte.

Domani si inizierà alla nostra Corte di Assise un processo che è destinato a suscitare la più viva emozione. Il 6 marzo del 1921, verso le 5.30, presso il canale Varallina tra le stazioni ferroviarie di Madonna delle Grazie e di Lagnasco, certo Mondino Otorandi scorgeva a terra il cadavere di un uomo sulla cui fronte erano visibili tracce di echimosi ed ampie ferite si notavano nella regione parieto-temporale. Il morto aveva il panciotto strappato nella parte dove si trovava la catena dell'orologio che evidentemente era stata portata via. Il Mondino diede immediatamente avviso alle autorità. Eseguita l'autopsia, risultò che il decesso dell'infelice, identificato per certo Eandi Giuseppe, di anni 40, esercente di Saluzzo, doveva i a persone prima e a una grave caduta dopo, procurata da terzi. Risultò dalle prime indagini che l'Eandi si era recato da Saluzzo a Bra dove risiedeva la figlia di lui, moglie di certo Barbetto Vincenzo, pel pagamento di un conto. Risultò pure che egli nel viaggio di ritorno, aveva appunto preso il treno Savigliano-Saluzzo, per cui si fece subito strada l'ipotesi che il delitto fosse stato consumato sul treno stesso e che gli assassini avessero poi gettato il cadavere sulla strada. Si appurò in seguito che alla stazione di Lagnasco erano scesi la sera stessa in cui verosimilmente fu compiuto il delitto, quattro militari, e che fra i militari e gli agenti ferroviari erano sorte delle contestazioni sul biglietto che appariva irregolare. Infatti i quattro militari, alpini del Battaglione Saluzzo, avevano abbandonato la caserma il 26 febbraio con un biglietto di viaggio in regola ma intestato al soldato Giamone; poi il biglietto era stato alterato e utilizzato pel quattro viaggiatori, che provenivano da Sommariva, nuovamente diretti al Battaglione.

Questa circostanza, comprovante che dopo la caduta dal treno dell'Eandi vi erano stati dei viaggiatori scesi precipitosamente dal treno prima del termine del loro viaggio, che era Saluzzo, poteva senz'altro stabilire che costoro non dovessero essere del tutto estranei alla misteriosa fine dell'esercente. Vennero quindi identificati e arrestati. Essi sono: Alessio Giacomo, da Sommariva Bosco, di anni 28, [illegible]; Grosso Bernardo, muratore, da Carmagnola, di anni 21; Migliore Domenico, da Carmagnola, di anni 22; Cavigliasso Antonio, da Ceresole d'Alba, di anni 22; tutti soldati semplici, meno il Migliore, caporale. Costoro contestarono recisamente l'imputazione aggiungendo di essere tornati [illegible] per proprio conto [illegible] a Saluzzo.

Ma una impressionante narrazione fini per fare poi uno degli imputati, l'Alessio. Egli raccontò che mentre si trovava in treno, sonnecchiante, senti alternare i suoi compagni con un signore che sedeva presso di essi e che ad un tratto gli parve veder scomparire quest'ultimo, senza potersi dare ragione della strana scomparsa. L'Alessio in seguito ritrattò questo racconto, dicendo che l'alterco era avvenuto con un controllore per il biglietto, ma parve all'accusa che vi fosse dell'attendibilità sufficiente nel primo racconto che così divenne la seconda traccia dell'istruttoria, la quale concluse dopo nuovi accertamenti medici che confermarono la morte dell'Eandi essere avvenuta particolarmente per essere stato gettato dal finestrino del treno da più persone — poi rinvio a giudizio dei quattro militari, sotto l'accusa di omicidio per rapina. Ciò tanto più che non si erano rinvenuti, oltre la catena, anche l'orologio e il resto della somma che l'Eandi si era portata con sè a Bra per pagare il conto.

Ad aggravare poi la posizione dei quattro militari sopraggiunse la prova che la loro versione del ritorno a Saluzzo per diverse vie era smentita dal fatto che furono visti assieme tutti e quattro a Lagnasco. Di qui la ricostruzione del delitto. Il processo occuperà alcune udienze. Rappresentano la Parte Civile gli on. Pivano e Lombardi e l'avv. Fantino di Saluzzo; difensori l'on. Galimberti e gli avv. Baglioni, G. Toselli e Lubois.

Una bomba contro la villa di un industriale

Spezia, 31, notte.

Questa notte alcuni sconosciuti hanno lanciato una bomba contro la villa dell'industriale Ferrari. Lo scoppio ha causato lievi danni all'abitazione. Sono sconosciute finora le cause dell'attentato. Vi è chi crede che si debbano attribuire al fatto che il Ferrari è un noto simpatizzante fascista.

Giornali e riviste

Don Sebastiano Rumor, che fu grande amico di Antonio Fogazzaro va rivelando sul *Corriere Vicentino* particolari inediti, lettere, postille, piccoli giudizi del poeta e romanziere vicentino. Il Rumor ha tolto dalla polvere degli scaffali certi giudizi inediti di cui lo stesso Fogazzaro, il 4 maggio 1906, coronava i suoi libri, prima di inviarli a un bibliofilo americano (naturalmente miliardario) che glieli aveva richiesti. Sono brevi « frontespizi » che non hanno perduto niente della loro freschezza e che saranno accolti dai lettori del Fogazzaro come piccole e interessanti confessioni. Ecco le varie sentenze: *Miranda*: « Il mio *maiden brother*, la potenza del fior dell'anima mia ». *Malombra*: « Il libro che, non scelto, più lungamente visse nel mio cuore, e alimentò di ambiziose speranze la mia giovinezza ». *Daniele Cortis*: « Quando ti scrivevo, mio caro libro, ero ben felice! ». *Il mistero del Poeta*: « Vorrei che questo esemplare fosse veduto un giorno da Violet, ch'è americana, e che si dileguò dagli occhi miei come un fantasma con mio dolore ». *Piccolo mondo antico*: « Scrissi « Piccolo mondo antico » col cuore stesso, col quale avrei lavorato un ricordo di bronzo ai miei cari morti ». *Piccolo mondo moderno*: « E' un libro sul quale mi piacerebbe aggiungere una pagina al giorno: ma se pubblicassi l'aggiunta non potrei più vivere nella mia città ». *Il Santo*: « Libro indicato ». *Fedele*: « Questo libro è tutto pieno e vivo, per me, di care memorie personali accuratamente velate ». *Idilli spezzati*: « Le piccole ville battute dalle onde a piè del monte, coperte di viti, d'ulivi e d'allori, è in tutto l'angolo del mondo a me più caro ». *Sonatine bizzarre*: « Ecco, fra i miei lavori minori, quello che mi ha più divertito ». *Scene*: « Le mie prime azioni drammatiche furono rappresentate senza fortuna. Naturalmente, io penso che il pubblico abbia avuto torto ». *Poesie scelte*: « Chi può dire che io abbia scelto bene? Oggi non sceglierei più, perchè l'autore raramente è buon giudice ». *Discorsi*: « Verba —Verba, praetereaque... parum... ».

***

Chi era lo strano ospite che alle 7.30 di sabato scorso in un hôtel della via Caumartin a Parigi gli agenti Dubois e Dayon sorprendevano in pyjama marrone, in sandali di feltro e, ciò che è molto curioso, con un largo cappello di feltro, lungo le scale conducenti alla sua stanza, a un piano molto alto? Il nome dell'eccentrico individuo più interessante a non interessare! Ciò che preme è che questa descrizione — offerta dall'*Echo de Paris* — dà l'esatto costume di quello che è l'ormai leggendario « topo d'albergo » sugli indumenti del quale si è tanto fantasticato. Pyjama possibilmente scuro, sandali di feltro, cappello largo! Il « topo d'albergo » scoperto dagli agenti Dubois e Dayon fu così di spirito che i suoi atteggiamenti meritano di essere affidati alla posterità della tipografia. Infatti, il « topo » vistosi sorpreso, non si scompose. Seguitò la sua strada e... andò a mettersi a letto, dove gli agenti non poterono intimargli che il « fermo ». Ma il « topo » rispose con la maggior gentilezza possibile: « Voi equivocate, signori! ». Ma avendogli l'ispettore Dubois mostrato una cartella di ricerche comunicate dalla polizia americana, contro il conte José Palma de Lula, i cui connotati rispondevano a pennello a quelli del « topo », il « topo » si lasciò condurre al Deposito. Là si scoprì una situazione molto più romantica ancora. Il « topo », che era responsabile di numerosi altri furti nei grandi hotels dei quartieri dell'*Opéra* e della piazza Vendôme, fu identificato per José Teroi, di 34 anni, di Granata, la città voluttuosa dei Califfi. Allo svelto gratuitino venne sequestrato un voluminoso incartamento, in inglese e spagnuolo, che rivela la esistenza di tutta una banda di ladri internazionali, operanti nelle metropoli, città balneari ecc. ecc. ecc.

***

L'arcivescovo di Canterbury ha inaugurato alla « Royal Agricultural Hall » l'esposizione della Società delle Missioni Anglicane, che mette in evidenza il lavoro fatto dai missionari nelle colonie britanniche dell'Africa ed in India. Le istituzioni create dalle missioni, siano esse di tipo educativo che di tipo religioso od industriale, sono illustrate da questa mostra, la quale è la più completa fra quante se ne sono tenute in Inghilterra negli ultimi venticinque anni. Le missioni rappresentate nella mostra sono ventisette e in esse sono comprese quelle residenti nelle più distanti e remote regioni africane, come la Sierra Leone, l'Uganda, il Tanganica, il Sudan, l'Africa Orientale e così via. Per quanto riguarda l'Asia, sono rappresentate le missioni che lavorano in Persia, in India, in Cina e nel Giappone. Il Re Giorgio ha inviato all'Esposizione un bellissimo modello del tempio indiano di Amritsar ed un gran numero di antichi documenti indiani e riproduzioni plastiche di idoli. Il dott. Garfield Williams, inaugurando la mostra, ha richiamata l'attenzione dei presenti sul fatto che lo sviluppo industriale dell'India, del Giappone, della Cina, ed ora anche di certe parti dell'Africa, è dovuto quasi esclusivamente alla azione delle Missioni. Sono queste che hanno importato nei paesi più lontani il tipo della civiltà occidentale la quale è essenzialmente industriale. Così le missioni, oltre il problema religioso, hanno sollevato nei paesi dove hanno potuto svolgere la loro azione, il più tremendo fra tutti i problemi moderni, e cioè il problema dell'industrialismo, provando che non si può costruire una civiltà di tipo occidentale se non sulle basi democratiche e cristiane.

***

Il direttore dell'Osservatorio dell'Università di Durham ha comunicato alla Società Reale di Astronomia di Londra di avere osservati curiosi fenomeni sulla superficie del pianeta Giove. Da qualche tempo la superficie visibile del pianeta appare coperta da una densa massa di vapori, i quali, in conseguenza della rapida rotazione del pianeta su se stesso, tendono a condensarsi lungo l'equatore e a formarvi una specie di cintura o di anello. Durante il maggio dell'anno scorso il direttore dell'Osservatorio di Durham scoprì che una larga area della superficie del pianeta appariva in condizioni anormali e movimenti con una velocità minore del rimanente della massa del pianeta. Questa area corrisponde in superficie a quella del continente europeo e l'effetto constatato è consimile a quello di una frana che discenda lentamente dal fianco di una montagna. Quest'anno al principio del mese, lo stesso fenomeno è stato osservato sopra un'altra vastissima zona del pianeta, mentre l'area osservata l'anno scorso si sarebbe spostata di quasi 30.000 chilometri dalla sua posizione originale. Il direttore dell'Osservatorio di Durham, che è il sig. Phillip Sargent, non ha finora espresso — dicono i giornali inglesi — alcuna spiegazione scientifica del fenomeno da lui constatato.

***

Hanno un linguaggio le api? Il biologo tedesco prof. Karl von Frisch pubblica le sue osservazioni sul linguaggio delle api — scrive la rivista tedesca *Kosmos* (fasc. XII). Per esperimentare la facoltà comunicativa delle api, il prof. Frisch ha seguito il seguente metodo semplice e ingegnoso. Egli ha posto uno scodellino pieno d'acqua zuccherata sulla sua tavola d'esperimento, messa davanti a una finestra aperta. Un'ape corre allo scodellino, succhia acqua zuccherata a sazietà e se ne va via: dopo breve tempo lo scodellino è preso d'assalto da una fitta schiera di api. Se il professore lo toglie di sulla tavola, le api non vengono più: solo di tanto in tanto ne vola una dentro la stanza per venire a vedere. Ma come attuiscono rapidamente di nuovo quando vien posto sulla tavola un altro scodellino pieno! E' evidente che le api debbono essersi scambiate delle comunicazioni. Tuttavia dalle risultanze di questi studi si arguisce che il linguaggio delle api non ha nulla di comune con quello umano. Esso si rivolge a sensi differenti da quelli cui si rivolge il nostro linguaggio e viene formulato inoltre con uno *spirito* assolutamente diverso. Esso è dedicato cioè esclusivamente al servizio e al benessere della comunità associata: dello Stato.

CRONACA CITTADINA

La vertenza metallurgica

Le trattative per la Fiat rinviate a sabato

Nella vertenza insorta alla Fiat, nelle ultime ventiquattro ore non si è verificato alcun fatto nuovo. In prefettura ieri mattina sono convenuti i rappresentanti della parte industriale e quelli delle maestranze. Vi fu un semplice e non lungo scambio d'idee generali intorno alla situazione che è venuta determinandosi dopo l'esito dei comizi degli operai e dopo le deliberazioni prese dall'assemblea della Sezione torinese della Fiom, esito e deliberazioni che lo stesso Prefetto ha recato a conoscenza ufficiale dei dirigenti della Ditta.

Ma poichè i precedenti colloqui erano stati condotti con l'intervento del segretario generale della Fiom, on. Buozzi, e poichè questi è attualmente trattenuto a Milano per le trattative col Consorzio metallurgico lombardo, venne deciso di rimandare la continuazione delle trattative a sabato, onde vi possa partecipare anche il segretario generale dell'organizzazione operaia.

In questo frattempo, ben inteso, vige la sospensione dell'applicazione dei provvedimenti di riduzione dell'indennità di caro viveri che la Ditta aveva preannunziato.

La rottura delle trattative a Milano

Lo sciopero proclamato da oggi

Milano, 31, notte.

La situazione, che fino a ieri pareva si avviasse ad un pacifico componimento, è andata aggravandosi. Alla lettera degli industriali, la Fiom ha subito replicato con la seguente: «La conclusione della vostra di ieri è che la unica soluzione alla vertenza insorta fra la nostra e la vostra organizzazione sia quella di «lasciare alle ditte consorziate facoltà di singole sistemazioni salariali in relazione alle possibilità di diverse aziende» lasciando supporre che la F. I. O. M. non abbia per il passato tenuto conto delle particolari condizioni delle diverse industrie. Vogliate darci atto che la verità è un'altra, i concordati finora stipulati fra la nostra e la vostra organizzazione, per la grande importanza data al lavoro a cottimo, sono di una elasticità assolutamente sconosciuta alle altre industrie. Come voi sapete i prezzi di [illegible] dell'industria meccanica non sono parte integrale del concordato e per tale considerazione vengono discussi stabilimento per stabilimento in relazione della specialità dell'industria, della diversa organizzazione tecnica del lavoro e dei diversi impianti. Lo stesso lavoro, lo stesso pezzo raramente viene pagato in due stabilimenti con lo stesso prezzo.

«Perfino per la produzione siderurgica — che pure è uguale ovunque e ovunque si misura a tonnellate — non c'è un laminatoio o un forno di acciaieria che per la stessa produzione abbia la stessa tariffa. Ancora. La media generale dei salari varia moltissimo da stabilimento a stabilimento. La media generale di Milano si aggira sulle 24 lire al giorno, ma mentre in alcuni stabilimenti arriva anche alle 28, in altri non arriva neppure alle 20 lire al giorno. Le tabelle allegate al concordato vigente contengono non meno di 41 scaglioni di paghe diverse. Ciò dimostra che la F. I. O. M. in tutta la sua azione ha sempre tenuto conto delle specialità dell'industria e della stessa produttività degli operai ed è per tutte queste considerazioni che gli operai insistono per la conservazione del concordato collettivo.

«Affermato questo, perchè l'opinione pubblica non sia indotta a pensare cose contrarie al vero rinunciamo, almeno per oggi, a confutare il rimanente della vostra lettera nella speranza che ciò serva a rendere proficue le trattative che fra poche ore dovranno essere riprese in seguito all'intervento del signor prefetto. Con tutta osservanza. — Per la F. I. O. M.: Bruno Buozzi».

In seguito all'inconcludente colloquio di ieri fra le parti, stamane si è riunito alla Casa del Popolo il Comitato di agitazione della «Fiom», il quale ha esaminato la situazione ed ha preso le disposizioni per l'azione da svolgere nel caso la lotta aperta si fosse resa necessaria. Alle 16.30 di oggi si sono incontrati in Prefettura, alla presenza del vice-prefetto comm. Spadavecchia e del questore comm. Gasti, i rappresentanti del Consorzio industriale e della «Fiom» per discutere e deliberare definitivamente intorno alla questione dei metallurgici. La discussione si è prolungata fino verso le 20, ma non si è trovata una base di accordo e le trattative sono state rotte. Domattina a Milano ed in tutta la Lombardia sarà proclamato lo sciopero dei metallurgici.

La partenza della Principessa Jolanda

La Principessa Jolanda ha lasciato la nostra città col direttissimo di Roma delle 15.15. Dallo Stadium, accompagnata dalle Dame e dai Cavalieri d'onore, si è recata alla stazione di Porta Nuova ove si trovavano ad attenderla il prefetto senatore Taddei, il conte e la contessa della Trinità, il generale Merli Miglietti, il questore cav. Carrassi, parecchie altre autorità e moltissima folla.

La Principessa Jolanda si intrattenne nella saletta reale con il Prefetto, l'onorevole Montù, il commendatore Ehrenfreund, i conti della Trinità, la contessa Galli della Loggia, la contessa Solaro del Borgo, la marchesa Incisa di Camerana, sino a pochi minuti dalla partenza del treno. Alle ore 15,10 lasciò la saletta reale e accompagnata dalle autorità e seguita da moltissimi curiosi, si portò in terza linea e salì sul vagone riservato. Colle dame e i cavalieri d'onore salì anche nel vagone la marchesina Incisa di Camerana che attendeva la Principessa sotto la pensilina. La Principessa baciò e abbracciò l'amica, poi la fece salire sul treno.

In attesa che il treno si mettesse in moto la Principessa Jolanda si affacciò ad uno dei finestrini e si intrattenne a conversare con la contessa Galli della Loggia e con i conti della Trinità. Quando il treno si mosse scoppiò un caloroso applauso che accompagnò la Principessa fino a che il treno scomparve.

Allo Stadium

Le nuove Mostre che s'inaugurano stamani

«Alle ore 10,30 di stamane, coll'intervento delle LL. AA. i Duchi di Genova, delle rappresentanze ufficiali del Senato, presieduta dal senatore Biscaretti e della Camera dei deputati, presieduta dall'on. Villabruna, avverrà la solenne funzione inaugurativa delle Mostre completate nel vecchio settore e delle nuove Mostre temporanee. Interverranno pure tutte le autorità civili, politiche e militari della città, e la funzione assumerà un'importanza speciale per il fatto che essa conferma il completo riattamento dello Stadium che può, quindi, d'ora in avanti, essere restituito alla destinazione per la quale venne costruito.

Per intervenire a detta funzione non sono stati inviati biglietti di invito speciale: potranno liberamente accedere tutte le persone munite di tessera gialla di accesso al Palco reale per il Concorso ippico, nonchè tutti gli espositori dietro presentazione della propria tessera. Ultimata questa funzione avrà luogo alle 12,30 il grande banchetto d'onore offerto dal Comitato alle Autorità, ai maggiori collaboratori delle Mostre, ai signori espositori ed ai concorrenti al Concorso ippico.

Fra pochi giorni le nuove Mostre saranno aperte al pubblico anche nelle ore serali.

Leggete in terza pagina:

Il Cavaliere del Re

Romanzo di Luigi Létang

Una serie di interrogazioni

al Consiglio Comunale

Si apre la seduta alle ore 21,15. Letto il processo verbale, il consigliere ROSSI ricorda l'agitazione degli ingegneri per la tutela del titolo e il conseguente sciopero degli studenti. Dà lode ai giovani per la solidarietà che danno ai loro maggiori e deplora che il Governo non si decida a soddisfare le giuste richieste degli ingegneri.

Il SINDACO riferisce sulla sua visita all'on. Daneo e all'on. Casalini. L'on. Daneo migliora, l'onorevole Casalini è assente, per cura, da Torino.

E si passa all'ordine del giorno. Sulla convenzione per il trasporto dei cadaveri agli istituti anatomici fa qualche osservazione il consigliere BURZIO. Sulla sistemazione delle vie Lauro e Palestrina alla impresa Astrua, chiedono spiegazioni i consiglieri PIASSA e CATTANEO LUIGI. Cattaneo raccomanda la sorveglianza sui lavori per garantirne l'esecuzione. Lamenta che non sempre i lavori vengano eseguiti nel modo voluto e secondo il pattuito.

OLIVA si associa a Piassa nell'osservare che dati i lavori che debbono eseguirsi lo stanziamento è piccolo. Raccomanda particolarmente la località e specialmente la via Pinerolo. RAMPINO fa qualche altra osservazione. Risponde l'assessore GRASSI assicurando che la sistemazione verrà sorvegliata. Dà poi informazioni al consigliere Gasca sul personale dell'impresa Astrua: paghe e orario. Replicano Cattaneo e Gasca.

L'elettrofono

L'impianto di elettrofono nel territorio della città e nei locali del Teatro Regio e Liceo Musicale Giuseppe Verdi è approvato senza discussione.

Sull'allogamento della Scuola Serale d'arte decorativa all'Accademia Albertina, l'ing. CHEVALLEY plaude alla Giunta per la deliberazione presa e rileva l'importanza che essa avrà per l'industria e per il miglioramento della mano d'opera se avrà una base pratica. Si associa ROSSI. L'assessore GRIBAUDI mette in rilievo l'opera dell'ing. Chevalley e dell'on. Daneo per l'allogamento della scuola all'Accademia. Dice che sarà una scuola consorziale. Assicura che l'insegnamento avrà carattere pratico ed unicamente a favore degli operai.

E si passa allo svolgimento delle interpellanze. La prima che svolge il cons. Piccioni riguarda il personale del Commissariato degli alloggi. L'interrogazione è la seguente: «Si interroga il signor Sindaco per sapere se in ordine ad alcuni appunti mossi in una recente discussione consigliare ad una parte del personale del Commissariato per gli alloggi non possa tranquillizzare il Consiglio stesso della accertata insussistenza di tali appunti». Vuole sapere dal Sindaco se ha fatto delle indagini in proposito e che cosa ne è risultato; e dal consigliere che fece tali appunti se mantiene tali apprezzamenti.

Il SINDACO risponde che nulla è risultato a carico del personale del Commissariato. Il consigliere BISACCA, che è il consigliere che ha fatto gli appunti, dichiara che si è limitato a farsi eco di voci che circolano in città. Il SINDACO dà lettura di una lettera del Commissario con la quale questi chiede che chi ha fatti specifici da denunziare li denunzi, ma non si raccolgano voci senza controllarle. BISACCA ripete le dichiarazioni affermando che meglio sarebbe vi fosse al Commissariato un personale pagato che non un personale volontario che ispira meno fiducia.

GASCA svolge una seconda interrogazione per conoscere quali mezzi intende escogitare per rendere più facili e meno gravose agli ammalati ed ai parenti dei ricoverati le comunicazioni tra il capolinea del tram n. 10 ed il Sanatorio S. Luigi. In proposito Gasca lamenta degli inconvenienti nel servizio del sanatorio. Risponde l'assessore BATTISTINI assicurando che gli inconvenienti lamentati sono insussistenti. Il SINDACO dà assicurazioni sul servizio tranviario.

L'ex ospizio degli esposti

Un'altra interpellanza svolge GASCA «per sapere se non intende far pratiche presso il Ministero competente, affinchè sia sollecitamente risolta la questione dei locali attualmente affittati ad uso Ufficio delle Ferrovie dello Stato, in relazione alla disponibilità dei locali di pertinenza dell'ex Ospizio Provinciale degli Esposti, allo scopo di liberare numerosi alloggi che potrebbero in parte essere occupate da privati con qualche lenimento della persistente crisi degli alloggi». Il SINDACO risponde che si è interessato della questione e spera in un risultato soddisfacente.

VARVELLI svolge una sua interrogazione sulla questione del latte. Dice la sua interrogazione: «Si interpella il Sindaco sui provvedimenti presi dall'Amministrazione municipale nella contingenza della serrata dei produttori di latte». Il SINDACO assicura che sono in corso degli studi sulla produzione del latte e sullo smercio. Non appena si avranno, la Giunta provvederà.

I prezzi nei ristoranti

Il consigliere RESTAGNO, in unione a PICCIONI, interessa la Giunta sulla questione dei prezzi nei ristoranti. Dice la loro interrogazione: «Preoccupati dell'eccessivo costo delle vivande tuttora mantenuto nei ristoranti di varia categoria, che non tengono conto dei ribassi avuti in questi ultimi tempi in certi generi di prima necessità; interpellano l'on. signor Sindaco e l'assessore competente per conoscere quale opera svolge in proposito la Commissione appositamente delegata, che deve stabilire i prezzi in detti esercizi, e quale è il pensiero dell'Amministrazione in merito a questo problema». Restagno prega la Giunta di interessarsi della questione, invitando la Polizia a fare un reale controllo sui prezzi.

RONCO (rivolto ai popolari): — E perchè non aprite un ristorante? L'Alleanza Cooperativa ci si è provato e ha rimesso diecine e diecine di migliaia di lire.

BELLARDO: — Apriamo una colletta per i padroni di ristorante.

RONCO: — Fate un esperimento e vedrete.

RAMPINO: — Una colletta! Una colletta!

BATTISTINI: — La Commissione si è riunita ed ha già stabilito delle riduzioni. L'antipasto è stato diminuito.

Voci: — Fermiamoci all'antipasto!

BATTISTINI: — Riduzioni sono state apportate anche alla pasta asciutta e al formaggio. Ho chiesto anche delle riduzioni per il lesso, ma mi si è fatto osservare che bisogna distinguere tra trancia e trancia. Quella tagliata dal trattore può essere ceduta ad un prezzo, quella tagliata dal cliente ad altro. Raccomanderò alla Polizia di vigilare, perchè ho riconosciuto che gli interpellanti hanno avuto ragione di protestare. Ho dei conti di modesti pranzi fatti pagare 60 e più lire. Non vi è che un rimedio: denunziare gli ingordi, mettere alla gogna gli albergatori furfanti.

PIASSA lamenta che il Governo faccia pagare le tasse di bollo per le «minute» che non vengono usate.

RAVETTI afferma che se le «minute» non vengono usate si è perchè i negozianti preferiscono fare i conti sul tavolo.

E così si finisce sui conti d'albergo.

CORTI interessa la Giunta perchè non si faccia perdere tempo ai salariati dei Lavori Pubblici per venire a percepire la paga in Municipio. Il SINDACO assicura che si provvederà.

PICCIONI chiede dei miglioramenti alle condizioni di certe portinerie. Raccomanda il fatto all'Ufficio d'Igiene. L'assessore GIOVI dà assicurazioni.

Seguono a queste due altre interrogazioni, che riguardano il Valentino, le seguenti:

«Interrogo l'assessore alla Polizia per sapere se non creda urgente impartire ordini atti a far cessare il continuo vandalismo da cui sono afflitti i giardini pubblici ed in modo particolare il Parco del Valentino. — Renato Vuillermin».

«Interroghiamo l'assessore alle Belle Arti per conoscere quali provvedimenti intenda prendere l'Amministrazione comunale onde rimediare al modo veramente indecoroso con cui è tenuto il Palazzo-ricordo della Esposizione 1911 e segnalamento se non credano far presente alle Autorità il dovere di non ridurre a magazzino una costruzione che potrebbe essere destinata a scopi ben più nobili. — Renato Vuillermin - Pier Paolo Rossi».

Risponde il SINDACO dichiarando che si sono fatte pratiche per riavere dall'Autorità militare il Palazzo della Stampa. Per la difesa dei giardini si provvederà.

L'ultima interrogazione riguarda l'innaffiamento stradale. E' presentata da RAMPINO, CORTI e RAVETTI. Dice: «I sottoscritti interrogano il signor Sindaco e l'assessore competente per sapere se non ritengano necessario prendere urgenti ed adeguati provvedimenti onde migliorare il deficiente servizio di innaffiamento stradale specialmente nelle zone periferiche».

L'assessore GRASSI assicura che si sta provvedendo, aumentando le ore di innaffiamento.

Ed è finito. Il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

Largo intervento di forza

in una dimostrazione di studenti

Gli studenti in ingegneria hanno tenuto un nuovo affollato comizio al Politecnico. Ieri, alle 17,30, il collega Dolci, salutato da grandi applausi, ha portato l'adesione di tutte le scuole superiori commerciali d'Italia, accompagnandola con la notizia che tali scuole dichiareranno quanto prima lo sciopero di solidarietà. La Porta, del Sindacato nazionale allievi ingegneri, ha poi parlato della situazione. In base a telegrammi giunti al Comitato da Roma, egli ha giudicato aspramente l'operato del Ministero, il quale mediterebbe nient'altro che una turlupinatura ai danni degli ingegneri e degli allievi ingegneri. «Nel progetto di legge proposto alla discussione alla Camera vi è una clausola — ha detto il La Porta — che annulla completamente il valore e l'efficacia degli articoli precedenti». Egli ha terminato affermando che gli studenti devono, loro malgrado, scendere in piazza e inscenare dimostrazioni rumorose allo scopo di sollevare l'opinione pubblica e scuotere l'apatia ed il malvolere dei governanti. Di uguale parere si sono dimostrati gli oratori seguenti, Pollicina e Parietti, i quali furono, come il precedente, applauditissimi.

L'assemblea votò il seguente ordine del giorno: «Gli studenti del R. Politecnico, indignati per la condotta inqualificabile delle Autorità governative, che hanno dimostrato di volere, attraverso infinite manovre, sommergere la loro giusta causa, tengono responsabili le Autorità stesse degli incidenti che potranno nascere per l'esasperazione a cui sono spinti gli animi».

Un secondo ordine del giorno suona caldo ringraziamento ai colleghi delle scuole superiori di commercio per la piena solidarietà accordata alla causa dei politecnici. Infine con un terzo ordine del giorno si approva la sospensione di ogni attività scolastica — compresi esami, colloqui, ecc. — fino a che non verrà data soddisfazione alla studentesca.

Verso le 18 i comizianti usciti in alcune centinaia dal Politecnico, si portarono in via Roma angolo via Cavour e via Arcivescovado, dove sostarono in massa, impedendo ai «trams» di circolare. Saliti sopra una sedia, gli studenti Climino e Pollicina arringarono i presenti. Essi, in certo qual modo chiesero scusa alla cittadinanza di trascendere a dimostrazioni di piazza, affermando di esservi costretti dal contegno della superiore autorità a loro riguardo. Intervennero il commissario cav. Palma ed il vice-commissario dott. Virone, con guardie ed agenti, per sciogliere l'adunata. Ed allora gli studenti, a dimostrare il più efficacemente possibile la loro intenzione di non muoversi, si sedettero a terra... Il nuovo genere di protesta, inaugurato l'altro giorno in piazza Castello, ebbe ieri applicazione su vasta scala. Il crocicchio di via Roma, via Arcivescovado e via Cavour assunse un aspetto caratteristico. Si sarebbe potuto pensare ad un'invasione di mussulmani. Mancava il «narghilè» e poi l'illusione sarebbe stata completa!

Alla scena ha però posto termine l'intervento di altri agenti e della guardia regia a cavallo. Il prof. Gribaudi, che ebbe a passare sul posto, ebbe pure parole di calma per i giovani. Furono suonati gli squilli ed operate diverse cariche. Successe del tafferuglio, con qualche colluttazione. Gli studenti dopo le cariche si ricomponevano in gruppo tenacemente. Allora il cav. Palma trasse in arresto una decina dei dimostranti più rumorosi e li fece accompagnare in Questura, dove vennero posti in camera di sicurezza. Poco dopo, alle 20,15 circa, la dimostrazione era sciolta. Gli studenti erano riusciti a dormigliare uno dei «trams» fermi in via Roma, e quasi a rovesciarlo. Più tardi una commissione si recò dal Questore comm. Carrassi per ottenere la liberazione dei compagni arrestati. Alcuni di questi, infatti, vennero rilasciati; gli altri invece furono trattenuti, perchè la loro condotta nei riguardi degli agenti durante il tafferuglio sembra sia passibile di giudizio.

Gli studenti sia del Politecnico che della Università terranno comizio oggi alle 18 all'Ateneo.

Una violenza fascista

contro "La Stampa,,

Gruppi di fascisti, due squadre di 10 o dodici persone, hanno iermattina fermato tre delle vetture che portavano la *Stampa* alla stazione per le prime spedizioni del mattino; imposto, con le rivoltelle in pugno, ai vetturini e ai fattorini di fermarsi, hanno scaricato le copie del giornale, le hanno cosparse di benzina e poi abbruciate.

La prima vettura venne fermata all'angolo di via Massena e corso Vittorio. Non tutte le copie del giornale che si trovavano su di essa vennero incendiate. Compiuta la prima distruzione, obbligarono il vetturino a proseguire per via Massena, sino all'altezza del Cavalcavia; per il Cavalcavia e per il corso Massimo D'Azeglio ne portarono la vettura al Po, nei pressi del Castello Medioevale. Qui rovesciarono nel fiume le copie che ancora si trovavano sulla vettura. E con i giornali anche il veicolo.

Le altre due vetture vennero fermate, con il medesimo gesto di minaccia, nei pressi della piazza Carlo Felice. Tutte le copie vennero scaricate e bruciate sul posto. I vetturini vennero costretti a portarsi colle loro vetture sino alla Crocetta.

In tutto furono distrutte 30 mila copie, quante se ne conteneva in quella prima spedizione.

I pompieri, ai quali venne segnalato il fatto, inviarono una squadra al Castello Medioevale per togliere la vettura dal fiume. Le guardie regie che si trovavano al Valentino e nei pressi di piazza Solferino, avuta conoscenza del fatto, hanno proceduto a qualche arresto.

Tessere di assicurazione contro la disoccupazione

Il regime delle tessere di assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione è stato modificato dal Decreto ministeriale 30 novembre 1921 che reca nuove disposizioni, varianti il precedente regime stabilito dal Decreto Ministeriale 29 dicembre 1919. Le modificazioni riguardano l'applicazione sulle tessere delle marche rappresentanti i contributi di assicurazione e la custodia delle tessere. Sono state anche fissate [illegible] a carico dei datori di lavoro eventualmente inadempienti alle nuove norme.

La Giunta provinciale per il Collocamento e la disoccupazione, che ha sede in via Urbano Rattazzi 11, spedisce le apposite istruzioni gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 63-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERURBANALI).

L'istruttoria contro i fratelli Cogo

Il Presidente della Sezione di Accusa presso la Corte di Appello ha fatto notificare agli avvocati e agli imputati del processo fratelli Cogo e Palmero, che richiederà alla Sezione di Accusa stessa la proroga dei termini di carcerazione preventiva fino al doppio. Non è che la Sezione di Accusa intenda avocare a sè la istruttoria, perchè la ritenga incompleta, ma perchè, dato il prolungarsi dell'istruttoria stessa, non sarebbe stata possibile la requisitoria del Procuratore Generale, e la sentenza della Sezione di Accusa entro i rituali 180 giorni. Si imponeva quindi la necessità di questa proroga, per non mettere in libertà provvisoria gli imputati. La requisitoria sarà del Procuratore Generale avv. Crosia-Curti, il valoroso e intelligentissimo magistrato, che ha legato il suo nome ai maggiori processi di questi tempi.

Un carretto... in moto

Alla negoziante in olii Teresa Serra proprietaria di un negozio in via Mazzini 2, giorni sono si presentò un facchino pubblico, che le fece vedere una lettera a firma Paolo Bagnasacco, negoziante a Baldissero nella quale era pregata di consegnare per conto suo al latore del foglio una damigiana di olio di trenta litri. Il facchino convalidò il contenuto dello scritto, affermando che aveva avuto incarico dal Bagnasacco di ritirare la damigiana e di consegnarla al conducente che fa servizio fra Torino e Baldissero, perchè la potesse recapitare in giornata al committente Bagnasacco. La signora Serra, che conosce il Bagnasacco, non ebbe difficoltà a rimettere l'olio al facchino; ed anzi volle favorirlo e risparmiargli una fatica mettendo a sua disposizione il proprio carrettino a mano, perchè se ne servisse per il trasporto della damigiana al recapito del conducente.

Il facchino ringraziò e se ne partì trainando il suo carico. La signora ne attese per un bel pezzo il ritorno col carretto, ma l'uomo non si fece più vedere. Scesa la sera, essa si recò quindi al recapito del conducente di Baldissero per avere notizie. Ma quivi essa si sentì dire che nessuna damigiana di olio vi era stata portata, e che il conducente stesso non aveva avuto nessun incarico del genere dal signor Bagnasacco. Allora la Serra, convinta di essere stata truffata, si recò a sporgere denuncia in Questura, accusando un danno complessivo di circa mille lire.

Il capo della squadra mobile cav. Rossi incaricò alcuni agenti di rintracciare i truffatori e la merce rubata. Gli agenti erano sul punto di mettere le mani sopra il carretto, quando i ladri, visto il pericolo di rimanere in trappola anche essi, preferirono abbandonare il carretto alla sua sorte. Lo lasciarono in un cortile di via Assietta, dove venne ricuperato, e quindi consegnato alla proprietaria. Questo avvenne martedì. A mezzogiorno il veicolo rientrava nel cortile di via Mazzini, 2, con grande soddisfazione della Serra. Ma all'una il carrettino era già scomparso. Le ricerche riuscirono vane. Alla fine si dovette ammettere che gli stessi i quali si erano impadroniti del carretto con l'aiuto del facchino, l'avevano rubato una seconda volta. Una seconda denuncia è stata fatta in Questura dalla proprietaria.

Le ottomila lire fra i cenci

Ieri mattina, alla Sezione di P. S. Dora, si presentava uno di quei cenciaiuoli che abitano il Lungo Dora, il quale consegnava al funzionario le ottomila lire dell'operaio Mario Cortassa, abitante in via Gioberti 71, la cui strana istoria narrammo in [illegible] mattina di. Egli aveva rinvenute nel famoso sacchetto di cenci, accuratamente involute nella fodera di una tasca di giacca... Il denaro venne restituito al proprietario, al quale non parve vero di rientrarne in possesso. Corse in Questura a ringraziare il cav. Rossi per la sua felice idea di comunicare la notizia ai giornali, che con la loro pubblicazione non erano stati estranei al ricupero del gruzzolo.

La conigliera che uccide

Alle ore 8 di ieri ai Docks della stazione di Porta Nuova veniva rinvenuto cadavere tale Giovanni Malfatto, di anni 50, abitante in corso Dante 5, Costei, che era cantoniere presso una ditta in vini, aveva ottenuto per la notte una seconda occupazione. Al terzo compartimento dei Docks di Porta Nuova esiste una conigliera, che necessita di sorveglianza specialmente durante la notte. Il Malfatto aveva ottenuto di coprire questo incarico. Il poverino è stato trovato cadavere presso la conigliera. Il medico municipale Visconti, che visitò la salma, pur escludendo il delitto, non si pronunciò sulla causale della morte. Alcuni segni farebbero supporre la morte avvenuta per avvelenamento. Le emanazioni di gas della conigliera avrebbero investito e lentamente ucciso il povero guardiano, forse mentre egli dormiva.

Un giovane uomo scomparso nel Po

Certo Prando Aristide, di anni 25, verniciatore, recatosi a prendere un bagno nel fiume Po, presso la foce della Stura, in un punto ove l'acqua misura circa 3 metri di altezza, essendo poco esperto nel nuoto, veniva travolto dalla corrente, scomparendo sott'acqua. Certo Valente Giuseppe che si trovava a pescare con barca in quei paraggi, attratto dalle grida di un compagno del sommerso, accorse sul luogo e scandagliò a lungo le acque del fiume per rintracciare il cadavere, ma con esito negativo.

Suicidio

Ieri venne trovato morto nella sua abitazione, in strada Carignano, 231, certo Borgettino Pietro, di anni 73. Il poveretto si era suicidato, impiccandosi ad una fune che aveva assicurato ad un trave del soffitto. Un medico municipale ne constatò la morte, che giudicò avvenuta da poche ore e rilasciò il nullaosta per l'inumazione della salma. Pare che la causa che ha indotto il Borgettino a togliersi la vita sia una malattia da cui era afflitto e della quale disperava di guarire.

All'Esposizione di Belle Arti

Continua l'affluenza del pubblico che accorre sempre numeroso al Palazzo del Valentino, nelle cui freschissime sale sono state esposte nuove opere di A. Calaldi, di V. Irolli, di A. Sartorio, di Trois e di Paolo Veiri. Concerti giornalieri contribuiscono a rendere il salone del Palazzo uno dei ritrovi più frequentati e simpatici della città.

Lunedì prossimo verrà chiusa la votazione per il concorso «Fontanesi». La Direzione raccomanda ancora vivamente ai visitatori della Mostra di non astenersi dal voto.

NOTE SPICCIOLE

Conferenza medica. — Domani venerdì, 2 giugno, alle ore 21, nella sala della R. Accademia di Medicina il prof. Ferdinando Micheli terrà una conferenza su: «Il fenomeno dell'ipersensibilità tubercolare nei suoi rapporti con l'immunità tubercolare e con le cure tubercoliniche».

Comitato S. Vito, Pilonetto, Val Pattonera, Cavoretto. — Gli interessati delle regioni sono invitati sabato 3 giugno alle ore 21 all'Asilo infantile del Pilonetto, per comunicazioni.

Ex combattenti. — E' stata costituita una cooperativa metallurgica fra ex combattenti disoccupati. E' in corso di costituzione una cooperativa edilizia. Il Comitato di agitazione invita tutti gli ex combattenti disoccupati di professione muratori e manovali ad intervenire alla riunione indetta per questo pomeriggio, alle ore 16,30, nei locali sociali in via Carlo Alberto, N. 44, allo scopo di discutere sull'opportunità o meno della costituzione di una cooperativa fra gli operai dell'arte edile. — Tutti gli impiegati inscritti a questo Comitato di agitazione sono pregati di passare nei locali sopraindicati per questa mattina alle ore 10, per importanti comunicazioni.

Sindacato dolcieri e cioccolatieri. — Stasera giovedì, alle ore 21, alla Camera del Lavoro comizio delle maestranze Dora Biscotti e Unanime [illegible] per la questione del caro-viveri.

Famiglia Valsesiana. — I soci possono ritirare in via Belleria, 11, presso Cigolini, la tessera per avere i biglietti ridotti per l'ingresso alle Mostre Riunite.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Scalabrino e Bianca Hubner nella movimentata ed esilarante interpretazione delle eroicomiche avventure dell'indimenticabile brigante gentiluomo, l'eroe del *Ponte dei Sospiri*, ottengono grande successo. Prossimamente *inaugurazione del*

Giardino d'Estate

Cinematografo all'aperto e varietà. Lunedì:

"Valzer ardente,,

film di Augusto Genina.

AI CINEMA ITALA

fino a domenica: *Gennariello poliziotto*, dramma napoletano. Lunedì: *Il conquistatore del mondo*, con Carlo Aldini (Ajax).

"Vita di Bohème Americana,,

5 atti comico-sentimentali al *Nazionale*

AI CINEMA TEATRO-VITTORIA
(fresco e ventilato)
TRIPLICE SPETTACOLO

Continuano con vivo successo e col maggior concorso di pubblico le repliche dell'avventurosa film: *A precipizio*, e della esilarantissima film ultra-comica moderna: *Follie e Charlot chauffeur*. Nel varietà sono molto applauditi la bellissima danzatrice spagnuola *Mara* e il bravo *Soarez*, elegante imitatore di dive. Un potente sistema di ventilatori rinfresca sensibilmente questo ygalissimo locale, il più frequentato di Torino. In preparazione: *Le notti di New York*, fantastiche e strabilianti avventure.

Investimenti

Il parrucchiere Felice Dorato, di 65 anni, abitante in via Ormea 15, mentre transitava in bicicletta per piazza Vittorio Veneto, angolo via Bava, veniva investito da un motociclista non identificato, il quale gli cagionava abrasioni e contusioni varie, nonchè la frattura di un dito. L'investito ricorse al San Giovanni, dove il dottor Odasso, assistito dal dott. Franceschini lo medicò, giudicandolo guaribile in un mese.

— In via Pietro Micca presso via Botero un vecchio mendicante, tale Ignazio Turco di 72 anni, abitante in piazza Savoia, 4, rimaneva investito da una motocicletta montata dall'industriale Cesare Naretto, abitante in corso Re Umberto 65. Egli veniva trasportato al San Giovanni dallo stesso Naretto, e il dottor Trabucco gli riscontrava lesioni guaribili in dodici giorni.

— Ernesto Palamaro, di anni 22, abitante in corso Parini 5, studente in ingegneria, veniva investito da un carro da macellaio in via Vanchiglia angolo via Artisti. Si faceva medicare al San Giovanni dal dottor Trabucco, che gli riscontrò contusioni e abrasioni guaribili in dieci giorni.

Gli autori di un arresto

A proposito dell'arresto di Cristo Barbatto — uno dei due «uomini in vetrina» di cui abbiamo ieri parlato narrando il tentativo ladresco al negozio di mode Gambino, in via Pietro Micca 15 — ci viene comunicato che esso fu compiuto dai soldati del 3.o regg. alpini Mario Cavalla e Giorgio Ruà, che inseguirono il lestofante e, raggiuntolo, lo consegnarono alla guardia regia Vagito.

Furti

L'esercente Caterino Giuseppe, con esercizio in Strada di Lanzo N. 38, fu derubato di oggetti di vestiario e biancheria del valore di circa L. 2000.

— Plinio Giuseppe denunziò che essendosi addormentato su una panca in corso Vittorio, fu derubato del portafogli contenente Lire 260.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 30 + 27,0

Temp. minima della notte dal 30 al 31 + 16,4

BORSE

BORSA DI TORINO

31 Maggio 1922.

Mercato meno attivo ed alquanto incerto; in chiusura migliore.

Il Consolidato facilmente assorbito.

Deboli le Commerciali e le Rubattino. Le Fiat piuttosto offerte.

Domandate le Rendite e le Morienda Cariello.

I Cambi in aumento.

Rendita 3½ cont. [illegible], 73,50 — Consolidato 5% cont. 81,07 [illegible], 80,87 ½ — Banca d'Italia cont. 1300 n. — Banca Commerciale cont. 453 n. — Credito Italiano cont. 424 n. — Banco di Roma cont. 101 n. — Ferr. Mediterranee cont. 136 n. — Ferr. Meridionali cont. 293 n. — Rubattino cont. [illegible] — Nav. Alta Italia cont. 132 n. — [illegible] cont. [illegible] — Elettricità A. I. cont. 308 n. — Sip cont. 132 ½ n. — Ansaldo cont. 17, 17 ½ n. — Ilva cont. 12, 13 ½ n. — Terni cont. 408 n. — Elba cont. 42 n. — [illegible] — Ilmazzi [illegible] — Montecatini [illegible] — Fiat cont. [illegible], 211 — Ansaldo San Giorgio cont. 12 n. — Italia cont. 18 n. — [illegible] — Cemento cont. 36 n. — Montecatini [illegible] — Eridania cont. 330 n. — [illegible] Stabili cont. 775, [illegible] n. — Marconi cont. 212 n. — Coton. Valli di Lanzo cont. 31 ½ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 173,90, 174,05 (media 174,[illegible]) — Londra 85,32 ½, [illegible] (media 85,34) — New York ch. 19,16, 19,17 (media 19,16); vera, 19,17 ½ — Belgio 161,50, 161 (media 161,25) — Germania 6,93 ½.

BORSA DI MILANO, 31 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % 73,35 — Consolidato 5 % 80,70 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 455 — Credito Italiano 420 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 293 — Ferrovie Mediterranee 136 — Costruzioni Venete 104 — Rubattino 310 — Lanificio Rossi 1930 — Cotonificio Cantoni 825 — Cotonificio Veneziano 91 ½ — Cotonificio Meridionale 74,50 — Elba 42 — Terni 410 — Officine meccaniche 94 ½ — Officine Reggiane 167 — Ansaldo 16 ¾ — Montecatini 144 — Metallurgica Italiana 99 ½ — Edison 418 — Società Adriatica 106,50 — Vizzola 865 — Marconi 211 — Molini Alta Italia 205 — Industria Zuccheri 277 — Raffineria Ligure Lombarda 375 — Eridania 331 — Distillerie Italiane 105 — Esporti. Italo Americana 431 — Beni stabili 692 — Fiat 214,50 — Isotta Fraschini 8 ½ — Ilva 13 — Libera Triestina 360.

Cambi: Francia 173 — Londra 85,32 — Svizzera 367 — New York 19,17 — Spagna 302,50 — Berlino 7 — Vienna 0,18 — Bucarest 13 — Belgio 161,75 — Praga 37,16.

BORSA DI GENOVA, 31 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 80,77 — Banca d'Italia 1302 — Banca Commerciale 454 — Credito Italiano 421 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 293 — Ferrovie Mediterranee 136 ½ — Rubattino 304 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 330 — Raffineria Ligure Lombarda 376 — Industria Zuccheri 244 — Acciaierie Terni 410 — Ansaldo 17 — — Elba 44 — Ilva 13 — Molini Alta Italia 205 — Fiat 213 ½ — Marconi 227 — Salmoiraghi 210 — Ferriere Voltri 215 — Metalli 99 ½ — Siderurgica 102 — Italia 10 — Semoleria 123 — Coloniale Meridionali 77 — Libera Triestina 462.

Cambi: Francia 174,77 ½ — Londra 85,35 — Svizzera 366 — New York 19,17,5 — Spagna 303 — Berlino 6,97.

BORSA DI ROMA, 31 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,55 — Consolidato 5 % 80,70 — Banca d'Italia 1301 — Fondiario Italiano 101 — Banca Commerciale 450 — Credito Italiano 422 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 293 — Navigazione Gen. Ital. 164 — Tram 77 — Acqua Marcia 1400 — Gaz 411 — Condotte Acqua 240 — Acciaierie Terni 410 — Ansaldo 16,75 — Metallurgica Italiana 100 — Ilva 12,50 — Antimonio 35 — Montecatini 145,50 — Elba 42 — Immobiliari 645 — Beni stabili 702 — Imprese fondiarie 81,50 — Carburo di calcio 530 — Anglo 163 — Elettrochimica 63 — Fondi rustici 229 — Fiat 213 — Risanamento 405 — Snia 39 — Eridania 330 — Marconi 228 — Coloniale 76,25 — Libera Triestina 461 — Idroelettrica 287.

Cambi: Francia 174,25 — Londra 85,45 — New York 19,20 — Berlino 6,96.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 31. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 73,35 — Id. 5 % netto 80,67.

BORSE ESTERE

Roma, 31. — Francia 174,10 — Londra 85,37 — Svizzera 366,37 — Spagna 300 — New York 19,07 — Vienna 0,14,5 — Berlino 6,93 — Praga 37,40 — Belgio 161,80 — Argentina carta 7; oro 15,33 — Olanda 747 — Rumania 13 — Oro 365,60.

BORSE ESTERE

Parigi, 31. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 57,10 — Prestito francese 5 % 1915, 77,30 — Id. id. 4 % perp. 63,50 — Id. id. 4 % 1918, 63,50 — Id. id. id. 1920, 99,10 — Id. id. id. 1908, 94 — Tunisino 775 — Rendita Argentina 1900, 75 ¾ — Id. Brasile 4 % 100 ½ — Id. egiziana 4 % unificata 197,45 — Id. italiana 3,50 % 45 — Id. portoghese nuova 81 — Id. russa 3 % 1891, 10,45 — Id. id. 5 % 1906, 17 — Id. id. 4,50 % 1909, 11,10 — Id. turca 40 ¼ — Banca di Francia 5780 — Banca di Parigi 1145 — Credito Fondiario 930 — Crédit Lyonnais 1335 — Banca Ottomana 581 — Banca Commerciale Italiana 400 — Metropolitain 428 — Azioni Suez 5875 — Thomson 787 — Obblig. lombarde antiche 34 — Rio Tinto 1410 — Sosnowice 502 — Brasile 5 % 1903, 135 — Id. conversion 105 — Ferrovie ottomane 91 ½ — Chartered 31 — De Beers 608 — Ferreira Deep 19 ¾ — Geduld 184 — Gold Fields 27 ¾ — Randfontein 42 — Rand Mines 118 ¾.

Cambi: Chèque su Londra 48,79,5 — Cambio su Italia 57,378 — New York 10,99,5 — Svizzera 210 — Spagna 175 — Belgio 92 ½ — Olanda 425 ¾ — Berlino [illegible] — Atene 48 ½ — Bucarest 7 ¾.

Ginevra, 31. — Cambio su Italia 27 ½ — Berlino 1,90 ½ — Vienna 0,04,50 — Londra 23,23 — Parigi 47,70 — New York 5,20 — Bulgaria 3,50 — Praga 10,05.

ULTIME NOTIZIE

Importanti dichiarazioni di Lloyd George

" Lo sforzo leale „ del Governo tedesco per le riparazioni - Accenno alle città germaniche ancora occupate dallo straniero - L'Inghilterra per la politica della moderazione, come dopo Waterloo verso la Francia - " Ogni azione isolata riuscirebbe disastrosa all'Intesa „ - La questione dei debiti di guerra interalleati.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Fornatovi dai labouristi, per i quali ha parlato Klynes in termini piuttosto inquisitivi che aggressivi, Lloyd George ha definito stasera ai Comuni la politica inglese nei riguardi delle riparazioni tedesche e della Francia. Discorso breve, ma importantissimo.

Una settimana o due addietro, in fatto di riparazioni, la situazione appariva piuttosto critica. «*Ebbene io sono lieto* — ha dichiarato Lloyd George — *di poter dire che la tensione è passata e che le cose sembrano abbastanza bene avviate*». Quanto alla risposta tedesca, Lloyd George constata che la replica spetta alla Commissione delle riparazioni: egli non è quindi in grado di vaticinarla nè autorizzato a dare suggerimenti. «*Pure, a mio avviso* — aggiunge egli — *possiamo presumere che l'aspetto critico presentato dalla questione delle riparazioni qualche tempo addietro è per lo meno trascorso via*».

Segue un brano polemico. I labouristi accusano il Governo di aver suscitato nei francesi, con le sue stamburate elettorali del 1918, speranze eccessive che diedero luogo a tanti disinganni. Lloyd George nega che ciò sia avvenuto e di rimbalzo accusa i labouristi di aver reclamato in quei lontani giorni essi pure la imposizione di vaste indennità alla Germania. Offre quindi una interpretazione moderatissima del trattato di Versailles, il quale, secondo lui, per le riparazioni viene ingiustamente enunciato come troppo duro. Egli sostiene che il trattato, al contrario, istituendo la Commissione delle riparazioni, provvede a che volta a volta si accontentino le ragioni dei tedeschi e si calcoli la loro capacità di pagamento non per 30 anni, ma di tempo in tempo, via via, in certi determinati momenti. «*Non è vero* — egli dice — *che la Commissione delle riparazioni possa mandare una volta per sempre alla Germania tanto di conti da pagare e che in mancanza dei relativi pagamenti il trattato autorizzi gli Alleati a marciare su Francoforte, su Berlino e via dicendo per estorcere quello che essi pretendono. Purtroppo l'equilibrio della Commissione delle riparazioni, come quello della Lega delle Nazioni, è stato rotto dall'assenza dell'America, la quale avrebbe dovuto essere rappresentata in entrambi gli enti. Di qui un lavoro meno preciso e molti attriti che avrebbero potuto evitarsi. Comunque, per il momento tuttociò che vorrei dire è questo: che non esiste causa di disputa fra la Francia e noi. La questione è stata sottomessa alla Commissione delle riparazioni, per tutti i ragguagli che possiedo sono molto fiducioso, nel senso che si raggiungerà un componimento accettabile non soltanto per i creditori ma anche per i debitori*.

«*E' poi stata sollevata* — ha proseguito Lloyd George — *la questione della remissione dei debiti di guerra e mi spiace che siano state avanzate fuori della Camera delle proposte le quali non sono state poi portate all'esame del Parlamento. Si tratta di un problema di vitalissima importanza per l'interesse del nostro paese. Se la proposta è che noi dobbiamo rimettere tutti i debiti che ci sono dovuti senza ottenere la remissione delle somme che dobbiamo, noi non possiamo convenire in questo* (applausi). *Se alla nostra partecipazione alle riparazioni tedesche viene aggiunta la somma dei debiti che gli altri paesi hanno verso di noi, si raggiunge un totale di oltre tre miliardi di sterline di cui l'Inghilterra è creditrice. Ora, si propone che noi rimettiamo questa vasta somma di crediti senza nessuna remissione a favore nostro sul miliardo di sterline che noi dobbiamo all'America. Noi siamo perfettamente pronti ad una discussione internazionale intesa a cancellare tutti quanti i debiti di guerra, purchè anche noi ne beneficiamo. Noi abbiamo un grande commercio internazionale e comprendiamo come ci sarebbe utile rinunciare a larghe somme di monete dovute a noi purchè si facesse una cancellazione totale*.

Poi il Premier è tornato al tema tedesco:

«*Sono molto lieto che il Governo tedesco abbia fatto uno sforzo leale per andare incontro alle domande della Commissione delle riparazioni. Io so quanto sia difficile per un Governo come quello imporre gravi tassazioni per il pagamento di un debito estero. Il fatto che i tedeschi hanno un esercito straniero che occupa alcune delle loro più importanti città, che devono sottomettersi a restrizioni di un certo genere sul controllo delle proprie finanze, che essi hanno dovuto accettare lo smembramento del loro paese, richiede un considerevole coraggio da parte di qualsiasi Governo tedesco per affrontare nel suo paese quegli elementi che si impongono in questi casi. Il Governo tedesco attuale si è impegnato a fare del suo meglio per eseguire il Trattato e io credo che onestamente sta facendo ciò; credo anzi che lo stia facendo nello stesso interesse della Germania. Una politica di inadempienza sarebbe una politica di immediato disastro per quel Paese. Se avvenisse una sfida al Trattato di Versailles, non ci sarebbe questione di una azione isolata da parte della Francia. Noi tutti siamo firmatari del Trattato. Vi sono clausole, che permettono allentamenti e modificazioni a favore della Germania, qualora le sue condizioni non le permettano di pagare tutto quanto viene domandato, ma se ci fosse un Governo tedesco, che si mettesse a resistere al Trattato, rifiutandosi di eseguirlo, la Francia non sarebbe lasciata sola: ci saremmo insieme*. (Applausi). *Noi abbiamo seguito una politica di moderazione, una politica di considerazione verso la Germania, e ciò facendo ci siamo esposti ad alcuni travisamenti in Francia e altrove; pure noi stiamo seguendo la politica tradizionale inglese: quella della moderazione nella vittoria. Fu la politica che seguimmo dopo Waterloo verso la Francia, quando si voleva che noi la schiacciassimo. Il Governo di allora si rifiutò assolutamente di accettare una direttiva simile. Se la Germania dicesse: «noi ci rifiutiamo di eseguire questo Trattato», allora la cosa sarebbe diversa. Per adesso noi, anche ad onta di tutti i travisamenti, siamo per la politica di moderazione. Al tempo stesso, siamo per la esecuzione del Trattato di Versailles, conforme alla interpretazione ragionevole che noi gli diamo e che secondo me è incorporata nella stessa essenza del Trattato stesso. Questa è la nostra politica e le circostanze che sono sorte rendono perfettamente non necessario per me di riferire alcuni dibattiti che sono intervenuti nelle ultime settimane. Io spero che non sarà necessario riprendere questa discussione, nè vedere a che cosa condurrebbe una azione separata. Convengo per ora che ogni azione isolata da parte di alcuni degli alleati riuscirebbe disastrosa all'Intesa*». (Applausi).

La Camera, quindi, ha preso le vacanze. Il Governo aveva già ottenuto sull'aggiornamento una votazione di maggioranza schiacciante. Lloyd George partirà domani per le vacanze di Pentecoste. *M. P.*

La risposta della Commissione delle riparazioni alla Germania

Parigi, 31, notte.

Tardi nella notte la Commissione delle riparazioni ha comunicato il testo della risposta datata 31 maggio che essa ha inviato al Cancelliere Wirth. Ecco questa risposta:

«La Commissione delle riparazioni ha l'onore di accusare ricevuta della lettera del Cancelliere in data 28 corrente dove si fa conoscere le misure già prese e le nuove misure che il Governo tedesco s'impegna di prendere per soddisfare alle condizioni poste dalla Commissione nelle sue lettere del 21 marzo e 13 aprile relative alla dilazione parziale per i pagamenti da effettuarsi durante l'anno 1922 in esecuzione dello stato dei pagamenti. La Commissione ha l'onore di inviarvi qui unita copia della sua decisione in data odierna confermante questa dilazione provvisoria in conformità della procedura indicata all'ultimo paragrafo della sua decisione in data 21 marzo.

«Dato che importa che una decisione intervenga immediatamente sulla questione della dilazione, la Commissione si crede giustificata — quantunque parecchi punti della lettera, di cui essa accusa ricevuta con la presente, abbiano bisogno di essere più completamente dilucidati — a prendere fin da ora la decisione, di cui sopra, rinviando a più tardi, per essere trattate nel modo indicato nel testo della decisione, le questioni che essa considera come non ancora regolate. Queste questioni faranno oggetto di una nuova comunicazione che sarà prossimamente inviata al Cancelliere».

La nota è firmata dai delegati della Commissione delle riparazioni.

Ed ecco il testo della decisione cui la risposta della Commissione delle riparazioni fa allusione:

«*La Commissione delle riparazioni ha studiato attentamente la lettera del Cancelliere tedesco in data 28 maggio e nella quale si fanno conoscere le misure già prese e le nuove misure che il Governo tedesco si impegna a prendere per soddisfare alle condizioni poste dalla Commissione con le sue lettere del 21 marzo e del 13 aprile relative alla dilazione parziale dei pagamenti da effettuarsi durante l'anno 1922 in esecuzione dello stato dei pagamenti*.

«*Pure deplorando che il Governo tedesco non abbia cominciato più presto a prendere queste misure, tenendo conto delle spiegazioni date dal Governo tedesco e considerando che quello che ha già fatto e le nuove misure che si impegna a prendere, costituiscono uno sforzo serio da parte sua per rispondere alle domande della Commissione; essa decide in conseguenza di confermare la dilazione provvisoria accordata il 21 marzo per parte dei pagamenti da effettuarsi in esecuzione dello stato dei pagamenti durante l'anno 1922. Detta dilazione per l'anno 1922 diventerà dunque definitiva alla data del 14 giugno in conformità dell'ultimo paragrafo della decisione della Commissione in data 21 marzo 1922*.

«*La Commissione prende nota del fatto che parecchi degli accomodamenti presi in considerazione per soddisfare alle condizioni imposte dalla Commissione restano ancora a deliberarsi in dettaglio fra il Governo tedesco ed il Comitato delle garanzie; essa nota d'altra parte che le proposte relative al debito fluttuante non sono considerate dal Governo tedesco come suscettibili di essere messe in pratica altro che se la Germania può ottenere un ragionevole aiuto per mezzo di un prestito estero. La Commissione delle riparazioni deve rammentare che la dilazione attualmente confermata resta suscettibile di essere annullata in qualsiasi momento in conformità dell'ultimo paragrafo delle decisioni N. 1841, se la Commissione dovesse ulteriormente constatare che la Germania ha mancato all'adempimento delle condizioni prescritte*.

«*Senza pregiudicare i poteri generali che essa si è riservata nel detto paragrafo, la Commissione delle riparazioni si riserva espressamente il diritto di annullare la dilazione se ad un momento qualsiasi essa non sarà soddisfatta dei progressi compiuti nel regolamento delle questioni ancora in sospeso, se, nel caso in cui la Germania non riuscisse ad ottenere l'aiuto che essa desidera per mezzo di un prestito estero, non eseguisse le misure relative alla limitazione del debito fluttuante specificato nella lettera del Cancelliere del 28 maggio 1922, e se altri regolamenti non diano soddisfazione alla Commissione o non interverranno per regolare le questioni dello «bilancio» e del debito fluttuante*».

DA GENOVA

La commemorazione dell'on. Doria. — Al Consiglio Provinciale è stato ieri commemorato l'on. Giorgio Doria. Hanno preso la parola il presidente del consesso, il presidente della Deputazione provinciale, i rappresentanti dei partiti popolari e socialista, il Prefetto. La seduta è stata tolta in segno di lutto.

Il triste epilogo giudiziario di un duello a coltello fra "apaches„ parigini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Gli attori del duello al coltello dello scorso anno, che costò la vita ad un souteneur, sono comparsi oggi innanzi alle Assise della Senna. Maurizio Pinteaux, detto il *Terrore*, e i suoi due padrini e quelli del suo avversario Corio, soprannominato *Assassino*. Come già sapete i duellanti avevano, per liquidare una loro vertenza causata dall'abbandono di una donna della quale si erano fatti protettori, voluto che lo scontro avvenisse lealmente e avevano seguito le regole che il codice cavalleresco prescrive. Così il terreno era stato rigorosamente misurato. Gli avversari erano stati messi in presenza alla distanza regolamentare, le armi erano state disinfettate alla fiamma per evitare ogni infezione di ferita ed il combattimento era cominciato al segnale dato da uno dei padrini. Per questo la difesa sosteneva che non si doveva guardare nè alla qualità delle persone messe in causa (qualità meno che raccomandabili) nè alla lunghezza delle armi, per decidere se il duello al coltello costituiva un delitto più grave che non un duello colla spada, la quale, come ha detto Rousseau, non è in fondo che un coltello più lungo degli altri. In appoggio alla sua tesi la difesa aveva fatto citare i padrini di un duello di cui molto si è parlato e ai quali la giustizia sta per chiedere alla loro volta dei conti.

All'udienza il *Terrore* non tentò nemmeno di sostenere il prestigio del suo soprannome. Egli tenne a far notare che se era stato condannato parecchie volte, lo era stato sempre per furto e piagnucolando spiegò le sue peripezie che lo portarono al tragico incontro, al quale era stato condotto contro sua volontà. I padrini, che sedevano accanto a lui sul banco degli accusati, si espressero nello stesso senso. L'eroina dell'avventura, Lulu, per i cui begli occhi i due poco raccomandabili individui si erano battuti, venne a deporre con molta disinvoltura. Essa teneva le mani in tasca del suo grembiule ed è con atteggiamento di noncuranza che si avanzò alla sbarra dei testimoni, senza lasciarsi impressionare dall'apparato della giustizia. Con voce rauca disse che se Pinteaux fosse stato ucciso in duello essa avrebbe a sua volta ammazzato l'amante di Charlot. Il dibattito volse rapidamente alla fine poichè i testimoni invocati dalla difesa si guardarono bene dal presentarsi. L'avvocato generale chiese ai giurati un verdetto affermativo, se non sulla questione di omicidio, almeno su quella di più ferite causanti la morte. Il giury ha deciso in questo senso, malgrado gli sforzi dei difensori, i quali si erano studiati inutilmente di far passare i loro clienti come perfetti gentiluomini. Il giury aggiunse, nel suo verdetto mitigato, le circostanze attenuanti e l'omicida ed i padrini se la sono cavata con due anni di carcere ognuno.

Il concentramento fascista a Bologna

Cooperativa incendiata — Settantenne gravemente ferito — Taglio di comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Bologna, 31, notte.

Il centro della città è stato oggi relativamente tranquillo. L'autorità ha limitato lo sbarramento della piazza Vittorio Emanuele ad un quadrato dinanzi al portone del Palazzo d'Accursio. Lungo il Pavaglione ed il portico del Palazzo del Podestà, la paglia ammucchiata nella notte, e su cui avevano dormito i fascisti, segnava le traccie del caratteristico bivacco di questa notte. Molta paglia nuova lasciava però capire che si preparavano i giacigli per le altre schiere di fascisti che sono giunti poi, mano a mano, durante la giornata, da varie località. Alle 16 una parte dei fascisti di Ferrara è ripartita in bicicletta, essendo venuti di là altri fascisti a dare il cambio.

Durante il viaggio di ritorno, i fascisti hanno affrontato nei punti di concentramento, dei comunisti. Il primo episodio di cui si è avuta notizia è stato quello dell'incendio della cooperativa, La Sociale, nella Bolognina. Contro il villino della Cooperativa sono state lanciate alcune bombe che hanno appiccato l'incendio. Il locale è andato completamente distrutto. I pompieri in un primo momento non hanno potuto recarsi sul posto, impediti dai fascisti, ma allorchè l'incendio ha incominciato a minacciare le case vicine, essi, accompagnati da carabinieri, hanno potuto mettere in azione le pompe. Vi sono stati alcuni tafferugli tra fascisti e comunisti, colà abitanti, e sono stati sparati diversi colpi di arma da fuoco, ma fortunatamente senza conseguenze.

Proseguendo, i fascisti lungo il percorso hanno provocato altri incendi a Boschi di Baricella ed a Castel D'Argile. Quando la colonna dei fascisti è passata da Corticella si è avuto un tentativo di invasione della Cooperativa, durante il quale è rimasto ferito al ventre un vecchio settantenne, certo Castaldini, che è stato trasportato all'ospedale in condizioni gravissime. Da una casa, contro i fascisti, dopo il ferimento del vecchio, sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella. Rimase ferito un fascista. Un episodio di una certa gravità si è avuto verso le 17 a Porta San Vitale a Bologna. Un gruppo di fascisti si era recato colà per bastonare un tranviere, ma si è incontrato con un gruppo più numeroso di comunisti. Tra i due gruppi si è iniziata una zuffa, durante la quale sono stati sparati vari colpi di rivoltella. Sono rimasti feriti piuttosto gravemente due fascisti.

Tale fatto ha provocato negli elementi fascisti un fermento vivissimo, e altri gruppi di fascisti si sono recati a Porta San Vitale, bastonando alcuni sovversivi e lanciando due petardi contro una casa.

Il frazionamento delle forze fasciste ha costretto ad una improba fatica i cronisti e i corrispondenti dei giornali. Mentre si accertavano sul posto gli episodi segnalati più sopra nelle diverse località del Forese, altre se ne registravano in città. In via Aliramonte, quartiere di malavita, veniva lanciato verso le 21 un petardo contro un caffè, abituale ritrovo di una clientela sui generis. Il petardo ha provocato un principio di incendio, subito domato. Per tutto il pomeriggio si sono susseguiti incidenti e bastonature.

Da Modena sono arrivati mille fascisti, altri ne sono giunti da Carpi e da varie altre località. Continuano anche a giungere rinforzi di truppa e carabinieri. Stasera, alle 21, si è avuto in piazza Vittorio un comizio, a cui hanno partecipato, oltre i fascisti di Bologna, tutti i fascisti venuti dal di fuori. Dopo il comizio sono state lanciate alcune castagnole contro la Prefettura, ma che non hanno provocato per altro alcun danno. Alle ore 23 è ripartito per Roma il senatore Vigliani, ispettore generale della pubblica sicurezza.

Si apprende, infine, che alcuni dei nuclei di fascisti venuti dalle altre regioni, e specialmente da Ferrara, lungo il passaggio hanno tagliato le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con vari Comuni della provincia.

DA NOVARA

Circa la ferrovia Gozzano-Alzo. — Circa la sospensione della ferrovia Gozzano-Alzo, il cui esercizio è da tempo sospeso, si afferma che le popolazioni rivierasche del Cusio sono in agitazione: essendosi divulgata la notizia che la Società avrebbe proceduto alla vendita del materiale rotabile metallico, binari compresi, ad una Ditta di Genova. Di fronte a ciò numerosi sindaci dei Comuni interessati della linea hanno invocato l'intervento delle autorità e si attende la risposta che darà in merito il Ministero dei LL. PP. all'on. Pestalozza, che lo ha espressamente interrogato.

Festa militare. — Alle ore 10 del 17.o Artiglieria ebbe luogo la festa reggimentale con lo svolgimento di un programma ginnastico, di gare ed esercizi equestri, gimkane, gare di abilità, manovre di batterie e di pezzi ed altri attraenti spettacoli. Erano presenti le autorità, le associazioni e le rappresentanze cittadine, ed una accolta di invitati, che applaudirono agli esecutori. Seguì la cerimonia della premiazione. Ebbe pure luogo la sfilata storica nei costumi e nelle armi degli artiglieri del 1700, del 1848, e dell'epoca odierna.

Esplicito invito dei cooperatori socialisti all'unione contro le violenze

Milano, 31 notte.

Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale delle Cooperative ha continuato ieri i suoi lavori. Udita la relazione in merito fatta dall'on. Giacometti, e le informazioni sulle trattative svolte dal segretario generale dei tecnici, prof. Gorni, unitamente ad altri consiglieri, si è deciso la costituzione di una Banca federale della cooperazione, alla quale dovrebbero aderire le istituzioni del genere già esistenti e tutte le Casse cooperative, comprese le Casse agricole della Sicilia; e si è dato incarico al segretario di condurre a termine le pratiche inerenti.

Il Consiglio ha poi discusso ampiamente sulla situazione economica e politica delle organizzazioni operaie. Parlarono gli on. Dugoni, Smorti, Baldesi e diversi altri, e fu infine approvato un ordine del giorno di protesta e di deplorazione per la organizzazione di bande armate e della loro opera verso gli Istituti cooperativi. Nell'ordine del giorno *si fa preciso invito alla Confederazione Generale del Lavoro e al Gruppo parlamentare socialista, perchè facciano comprendere alla Direzione del Partito socialista che non si può rimanere in un certo isolamento di partito, di fronte ai pericoli che sovrastano tutti i movimenti sani e veramente costruttivi del proletariato, e che occorre la leale unione, senza inutili confusioni e umilianti rinuncie, di quanti, uomini e sodalizi politici ed economici, si trovano d'accordo per ricondurre nel Paese la pace interna, perchè più facile sia la ricostruzione economica, rendendo così libera alle classi lavoratrici la via verso la loro completa redenzione*.

TEATRI

Eleonora Duse

Ieri sera, il Chiarella, era gremito di un pubblico elegante, intento, in aspettazione del dono puro di una purissima arte scenica che, maturatasi attraverso le più aspre vigilie, rifulgeva di nuovo, e speriamo non per l'ultima volta, sul palcoscenico di un teatro italiano. Abbiamo già lungamente detto, quando da Torino, un anno fa, Eleonora Duse iniziò il suo viaggio trionfale per tutta Italia. Ella volle concludere qui, con un'opera buona, con un omaggio alla memoria della sua grande prima maestra, Giacinta Pezzana, la nobile fatica qui iniziata. Noi non ripeteremo gli inni dati un anno fa alle sue interpretazioni di «*La donna del mare*» e della *Porta chiusa* che iersera fece risuonare la vasta serata sala del Chiarella di clamori osannanti e di scrosci di applausi. Vogliamo invece brevemente concludere con alcune osservazioni che l'arte di Eleonora Duse ci ha suggerito. Ieri l'altro, annunziando le recita, notammo come la rinnovata attività dusiana, se da un lato aveva contribuito a raffinare il gusto del pubblico, avrebbe anche gettato buoni germi di rinnovamento dell'arte rappresentativa italiana. Infatti un insegnamento balena nitido e imperioso dalla raffinata arte di lei; questo: che condizione essenziale per qualsiasi affermazione di personalità artistica, è e sarà sempre il completo dominio dei mezzi di espressione. Eleonora Duse fu di è grande, singolare, divino temperamento di artista che si è potuto pienamente rivelare con una padronanza assoluta di virtù e mezzi professionali. E' una grande anima espressa da una perfetta attrice. Ella può giungere alle più sottili sfumature di dizione, a trapassi, a tonalità varie e finissime di risonanze, ad armonie di suoni e ad arpeggi musicali di voce, perchè nella dura lunga aspra tenace vigilia artistica di figlia d'arte, ha saputo imporsare meravigliosamente le sue innumeri doti vocali, piegandole, armonizzandole, fondendole in una unità estetica rara e forse inimitabile. Eleonora Duse è una grande artista perchè seppe essere una grande comica. E da questo primo insegnamento un altro se ne deduce logicamente. Negli anni di studi e di prove, che il suo felice temperamento rese presto vittoriose, ella deve avere intuita una verità comune a tutte le arti; cioè che se l'essenza d'Arte è intuizione, la conquista dell'arte non è improvvisazione, ma lungo faticoso tenace travaglio. Quello che oggi ammiriamo di semplice, di naturale, di spontaneo, di eternamente giovine nell'arte di Eleonora Duse, è frutto di lunga, meditata, cosciente conquista. A l'occhio esperto dell'uomo di teatro non dilettante, il magistero occulto della sua profonda abilità si scopre a poco a poco colla gioia che dà un mistero affrontato e vinto. L'arte di composizione nell'atteggiamento, nella fusione del gesto colla parola, nella scaltrezza di armonizzare il proprio temperamento con quello anche ostile e non favorevole del compagno che le è accanto in modo di valersi anche di una deficenza altrui per fonderla nella propria armonia, l'arte di composizione vocale e psicologica del personaggio è in lei perfetta. Ma questa perfezione ella raggiunge colla meditazione, colla maturazione interiore, termini antitetici di ogni improvvisazione. Se queste verità eterne che Eleonora Duse ha fatte ancora una volta risplendere ed ha riaffermate nell'arte sua, fossero comprese e rielaborate e rivissute dalle giovani forze impazienti che sorgono sui palcoscenici italiani, il ciclo di recite dusiane avrà portato, insieme con un'impronta di bellezza, il valore durevole di un insegnamento.

"Il Beffardo„ in lettone.

Un dispaccio *Stefani* da Riga annuncia che a quel teatro Nazionale è stato rappresentato il *Beffardo* di Nino Berrini, tradotto in lettone. Il lavoro ha riportato un grande successo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Compagnia dramm. Ermete Zacconi). — Ore 21: «Lorenzaccio» dramma di A. De Musset.
CHIARELLA (Comp. dramm. del Gran Guignol). — Ore 21: «L'uomo misterioso»; «Poche ma sentite parole».
ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21: «Madama di Tebe» operetta di Lombardo.
SCRIBE Comp. Coop. Operette Città di Torino. — Ore 21: «La mazurka blu» operetta di F. Lehar.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). Ore 21: «Una somana d' moneta Brighel» vaudeville di Martani e Amadei e «L' Mounin a la conferensa d' Genova».
PARCO MICHELETTI — Circo Equestre, ore 21.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI: Festa della Carta. — Visita alle sale; dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 22.
ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM (Ingresso Corso Vinzaglio). — Orario per tutte le Mostre dalle 9,30 alle 19,30.
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — (Parco del Valentino). — Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni festivi dalle 9 alle 19 continuato; tutti i giorni, tranne il lunedì e la domenica, concerto dalle 16 alle 18.

BORSE ESTERE

Londra, 31. — Nuovo prestito francese 5 % 38 — Prestito francese 4 % 30 ¼ — Prestito francese 4 % non liberato 30 ¼ — Nuovi Consolidati 57 ¼ — Egiziano unificato 71 — Rendita spagnuola estera nuova 74 — Id. italiana 3,50 % 74 — Id. giapponese 4 % 80 — Id. turca unificata 38 — Uruguay 3,50 % 56 — Venezuela 62 — Marconi 1 % — Argento in verghe 36 ¼ — Rame cont. 60/10/3 — Cambio su Italia 84,35 — Chèque su Italia 84,35 — Cambio su Parigi 48,77 ¼ — Id. a lungo termine 48,77 ¼ — Id. Argentina 44 1/16 — Id. su Svizzera 22,90 — Id. su Berlino 17,90 ¼ — Id. su Atene 67 ½ — Id. su Romania 6,50.

Valparaiso, 31. — Cambio su Londra 36,30.
Buenos Aires, 31. — Cambio su Londra 44,30.
Amsterdam, 31. — Cambio su Berlino 0,384.
Madrid, 31. — Cambio su Parigi 58,25.

Le "ultime„ del Giro d'Italia

La Giuria squalifica Ferrario e rimette i poteri al sig. Arlorio

Pescara, 31, notte.

La Giuria si è radunata oggi per l'ultima volta in seduta plenaria presenti i suoi tre componenti, per decidere sul «caso» Ferrario Ruggero. Questi s'è presentato all'arrivo con la forcella non punzonata, avendo rotta quella bollatagli a Milano, ed è stato perciò escluso dalla corsa. In seguito i signori Gounet e Marcorati, dimissionari dopo l'intervento dell'U. V. I. nel «caso» Brunero hanno dichiarato che la diminuzione della pena comminata al corridore di Ciriè ha creato «un principio che mette la Giuria in condizioni di grave disagio nelle discussioni successive», ragione questa che li induce a mantenere le loro dimissioni e «rimanere in carica per la pura e semplice azione di controllo e per assicurare il proseguimento regolare del Giro d'Italia, e demandare al rappresentante dell'U. V. I., signor Arlorio, la decisione di ogni questione sull'applicazione del regolamento».

Fervet intanto l'attesa per la 6.a tappa, la più dura del Giro. Aymo precede Brunero nella classifica generale e la lotta tra i due si annuncia emozionante. Chi ricorda le gesta di Girardengo, di Belloni e dello stesso Brunero, pensa che il corridore di Ciriè non vorrà essere da meno dei predecessori e di sè stesso. Domani il leader dei bianco-grigi avrà contro di sè anche gli isolati che hanno dimostrato, con la corsa ottima di Santhià e di Aymo Senior, di marciare forte. E, se è vero che il vincitore della Milano-San Remo s'impone nettamente all'attenzione di quanti ancora si appassionano al più travagliato dei Giri d'Italia, non è men vero che egli deve guardarsi dagli attacchi che forse nella stessa équipe — valga l'esempio dei bianco-celesti nel Giro di due anni fa — e da parte degli isolati che gli verranno mossi sull'erta scoscesa di Roccaraso o nella lunga, tormentosa discesa sul Tirreno.

Stato Civile di Torino

31 maggio 1922

NASCITE 21: maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Garella Giacomo con Piana Maria — Giuliano Giulio con Audisio Maria — Martinengo Giulio con Porcelo Angela Giovanna — Vagnone Uberto con Bollinger Giuseppina — Dario ing. Giovanni con Raviza Giuseppina — Gramaglia Augusto con Sampò Teresa — Vissena Battista con Ricchiardi Eugenia.

MORTI: Rolando Carlo di Ignazio, d'anni 29, di Olivero, agricoltore — Fenia Luigia vedova Pero, id. 60, di Montecretti, casalinga — Turinco Giuseppe fu Antonio, id. 65, di Narzole, conducente — Baltiveaglia Giovanni fu Giuseppe, id. 51, di Oleggio, custode, via Aleasio, 8-10 — Zerbino Fausto di Pietro, id. 18, di Torino, scolaro, corso Francia, 105 — Mollar Michele di Giovanni, id. 30, di Comuna, contadino — Sobrero Vincenzo fu Federico, id. 45, di Cavale, calzolaio — Rustatto Cristina n. Corinto, id. 27, di Torino, casalinga, via Roma, 30 — Lelara Eugenia di Eugenio, id. 23, di Torino, operaia — Gallina Aurelio di Giovanni, id. 51, di Terni, fonditore, corso Vercelli, 111 — Ginj Giuseppe fu Giovanni, id. 57, di Pinerolo, calzolaio, via Ospedale, 45 — Doria Vittoria vedova Forno, id. 66, di Bistagno, casalinga, via Moncalvo, 28 — Porucco Carlotta vedova Giacosa, id. 82, di Campiglione, pensionata — Spalrani Enrico fu Giulio, id. 82, di Torino, ex impiegato, via Bogetti, — Giansaso Carlo fu Giovanni, id. 70, di Mombello T., impiegato, via Maria Vittoria, 50 — Fea Enrico fu Samuele, id. 46, di Casale Monferrato, cameriere — Cazzeli Giuseppa n. Lomati, id. 35, di Casalvolone, casalinga — Magni Ilda n. Villa, id. 30, di Milano, agiata, via Cernaia, 32 — Casaleni Stefano — Morello Pietro fu G. Battista, id. 49, di Torino, manovale — Bernardino Pietro fu Giacomo, id. 63, di Torino, cantoniere municipale, strada Carignano, 254.

Minori d'anni sei, 5. Totale 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 9.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, 30 corr., colpito da sincope cardiaca, spirava in Pecetto Torinese

Giacomo Vaio

Ne danno costernati il triste annunzio: la moglie TERESA IVALDI, i fratelli FEDERICO, VALERIO, le sorelle MALVINA, EMILIA in SARTORIS, VIRGINIA e consorte, i cugini e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Torino, ove avranno luogo i funerali alle ore 16,30 di oggi, giovedì 1.o Giugno, da via della Rocca, N. 6.

D.a Stabilimento Pompe Funebri Gonia - Telef. 5-68

Ieri mattina spirava l'angioletto

Crescini Mariuccia

di soli 10 mesi

Affranti dall'immenso dolore ne danno il triste annunzio i genitori inconsolabili, i nonni, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1.o giugno, alle ore 16.30 partendo da via Pralungo 2.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

Torino, 1 giugno 1922. 600

Nel primo anniversario, che l'Anima buona della compianta

Vincenza Pugno

lasciò i suoi Cari, per rispondere alla chiamata di Dio: il desolato Marito e Figli, la Famiglia PARTENGO, e parenti tutti, avvertono che il funerale in suffragio dell'Anima sua, sarà celebrato nella Chiesa Metropolitana il giorno 2 Giugno alle ore 7,30 precise.

A quanti interverranno colla presenza e col pensiero, porgono anticipati ringraziamenti. 16260

I figli CESARINA col marito cav. uff. prof. GIUSEPPE MARIOTTI, SILVIO con la moglie ILDA SUBELLI e figli, dottor UGO, EMMA vedova CANTATORE, capitano nei Reali Carabinieri e figli, i nipoti, i parenti tutti annunziano angosciati la repentina morte del loro amato

Gaetano Marini

avvenuta stamane.

Bozzolo, 27 maggio 1922. 3045

L'UNIONE BARRIERA MILANO partecipa la morte del Consigliere

GATTINI AURELIO

La famiglia ed i conoscenti ne piangono l'immatura perdita. I funerali avranno luogo alle ore 16,30 del 1.o giugno, partendo da Corso Vercelli, 111. A

A quanti vollero prender parte al loro dolore per la perdita del compianto

Ing. Giuseppe Caselli

porgono i più sentiti ringraziamenti il fratello, le sorelle, il cognato, le famiglie CASELLI, BUSCAGLIONE, BORELLI e PANZ.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 8

✝

Il 31 maggio, spirava cristianamente a Torino, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale,

Ilda Magni nata Villa

d'anni 30

Il MARITO coi figli MARIUCCIA, GIOVANNA, ANTONIO, ALESSANDRO e parenti tutti, annuncia desolato l'irreparabile perdita dell'amatissima sposa e madre.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo giovedì, 1.o giugno, alle ore 16,30, partendo dalla casa in via Cernaia, 32.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 31 maggio 1922.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Gonia - Telef. 5-68

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, L'AMMINISTRATORE DELEGATO-DIRETTORE GENERALE ED IL COLLEGIO DEI SINDACI DEL CREDITO PIEMONTESE annunciano con profondo dolore l'immatura perdita della signora

Ilda Magni nata Villa

consorte esemplare del signor Cav. Magno Magni, Vice-Direttore Generale dell'Istituto.

I funerali avranno luogo giovedì, 1.o giugno, alle ore 16,30, partendo da via Cernaia, 32.

Torino, 31 maggio 1922.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Gonia - Telef. 5-68

I FUNZIONARI ED IL PERSONALE TUTTO DELLA DIREZIONE GENERALE, DELLA SEDE DI TORINO, DELLE SEDI E FILIALI DEL CREDITO PIEMONTESE si associano al profondo dolore che ha colpito il Cav. Magno Magni Vice-Direttore Generale dell'Istituto per l'irreparabile perdita della signora

Ilda Magni nata Villa

cristianamente deceduta in Torino il 31 maggio 1922.

UNA PRECE

D.o Stabilimento Pompe Funebri Gonia - Telef. 5-68

La Società Anon. Riunite Carte da Parati «DECORAZIONE DELLA CASA» annuncia con dolore l'immatura perdita della Signora

Magni Ilda

consorte del suo Sindaco Sig. MAGNI Cav. MAGNO avvenuta stamane in Torino.

Torino, 31 maggio 1922. 16212

Oggi, alle ore 15, dopo un mese di atroci sofferenze, rendeva la sua Anima Santa a Dio

Ernestina Baletti

Abbattuti da un dolore che non avrà mai conforto, ne danno il tristissimo annuncio: il marito Ten. Col. GIOVANNI BALETTI; i genitori AGOSTINO ed ELISA ROBAUDI; la suocera PIA BALETTI; il cognato Rag. CARLO BALETTI colla consorte ELVIRA AVARO e bimbi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 1.o Giugno, alle ore 18, partendo da via Savoia, 1.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pinerolo 31 maggio 1922. 600

Spett. Società Assicurazioni La Pace

Via Victor Hugo, n. 2

MILANO

La sottoscritta, a nome e nell'interesse dei bimbi Wanda, Walter e Sergio, esprime viva riconoscenza per la correttezza e prontezza amministrativa nella liquidazione dell'indennità di lire cinquantamila, versata in contanti e rimpiegata nelle modalità fissate dall'autorità competente per l'infortunio mortale di cui il compianto suo marito Prof. Dott. Giuseppe Campora fu colpito nel suo esercizio professionale. F.a Giacinta Lotti ved. Campora.

"SAVOIA„

Società Italiana di Assicurazioni Marittime, Fluviali e Terrestri

Anonima per Azioni — Sede in Torino

Capitale emesso L. 5.000.000 - Versato cinque decimi

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 17 giugno 1922, alle ore 11,30, nella Sede Sociale, in Torino, Piazza San Carlo, N. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2.o Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1921;
3.o Ratifica della nomina provvisoria, fatta dal Consiglio, a sensi dell'art. 125 del Codice di Commercio, dei Sigg. Cavalbore Rag. Comm. Alberto e Siciliani on. Luigi, a Consiglieri, in sostituzione del Sig. Comm. Avv. Michele Dana, dimissionario, e del defunto Comm. Cesare Rasini;
4.o Nomina di quattro Membri del Consiglio di Amministrazione;
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e determinazione del loro compenso per l'anno 1922;
6.o Nomina di due Sindaci supplenti.

Parte straordinaria:

Un Proposta di modificazione dell'art. [illegible] dello Statuto Sociale.

Ogni Azionista ha un voto per ogni Azione posseduta, (art. 12 dello Statuto).

I Sigg. Azionisti possono farsi rappresentare da un mandatario, Azionista della Società, (art. 14 dello Statuto).

Torino, 30 Maggio 1922. 3043

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1922 — TIP. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (25

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

— Povero fanciullo! — disse Pietro commosso. — La tua anima semplice e il tuo cuore generoso meriterebbero pure tutte le tenerezze, tutto l'affetto. Sì; tu meriti di essere amato, e ti giuro, se trionfo dei miei vili nemici, di prenderti con me sotto la mia protezione immediata e di far di te un gentil paggetto!...

— Con begli abiti di velluto e di seta?

— Sì, e con una cintura d'oro e un berretto di piume!

— Oh! — fece il fanciullo giungendo le mani.

Poi l'espressione raggiante del suo volto si rabbuiò subito, ed egli disse amaramente.

— Ma non sono sogni permessi. Il signor priore mi ripete spesso che non dobbiamo pensare ad elevarci al disopra della nostra condizione e che il peccato d'ambizione è il maggiore di tutti i peccati.

— Dice così, il signor priore?

— Sì. E' un uomo molto sapiente e molto prudente!... Ma non so se debbo... perchè mi pare... che un po' di latte... non è guari sufficiente... ho qua un pezzo di pane fresco... e se volesse...

— Dammi il tuo pane... dammelo...

Tutto lieto, il pastorello aprì la sua bisaccia e trasse fuori e mise su un sasso un bel pezzo di pane bianco, un pezzetto di formaggio e due mele rosse... Tutta la sua provvigione... tutto ciò che aveva!

Come bibita, una terza ciotola di latte spumante.

— Ma è un pasto principesco che mi offri, fanciullo mio! — esclamò Pietro di Breuil entusiasmato. — E con tanto cuore, con tanta gentilezza!...

— Oh! la prego, signore, non mi faccia vergognare della mia povertà... del poco che posseggo... Non è che padre Borius limiti la mia razione giornaliera — soggiunse vivamente — noi posso prendere in cucina ciò che mi fa piacere, ma, più di tutto, mi piacciono le mele... Ecco perchè non ho altro da offrirle!... Ma rimpiango bene, in questo momento, di non essere stato, stamane per lo meno, un po' più ghiotto...

— Non rimpianger nulla piccino... Mai uomo ha fatto nè farà merenda più deliziosa!

Ciò dicendo, il gentiluomo divorava pane, formaggio e mele.

Il piccolo pastore lo guardava mangiare con gioia.

— Se volesse venire a Franchard — disse — potrei certamente darle della carne e del vino.

— Grazie. Il mio stomaco si dichiara soddisfatto.

— Gli è che — replicò il fanciullo sorridendo — gli è che potrebbe arrivare a Franchard in meno di mezz'ora, al trotto del suo cavallo.

— Il mio cavallo!... — esclamò Pietro — Dio sa dov'è il povero animale!...

— Lo so anch'io!...

— Come dici ciò?

— Come una cosa vera, mio signore.

— Tu sai dove si trova la mia povera Fleurette?

— Se la chiama così, lo so.

— Sei dunque un piccolo stregone?

— Oh! no. Gli stregoni li condannano e li abbruciano.

— Hanno forse torto... ma, infine, stregone o no...

— Senza stregoneria, signor Pietro, ho trovato stamane, errando fra le roccie, il cavallo che ella montava ieri. Il povero animale camminava con aria triste, a testa bassa, evidentemente smarrito... Punto selvatico, indovinando in me un amico, s'è lasciato prendere, e io l'ho condotto sotto una roccia, al riparo dal sole. Gli ho fatto un buon letto di foglie secche e passai tutto il giorno a portargli erba fresca da mangiare.

— Questo dolce e ingenuo fanciullo sarebbe lo strumento della Provvidenza? — si diceva Pietro di Breuil, contemplando con sguardo commosso il piccolo mandriano di Franchard.

— Caro fanciullo, hai fatto ciò?

— Sì, signore, e con tutto il piacere.

— E la roccia sotto la quale trovasi Fleurette è distante di qui?

— No; son rimasto nei dintorni più tardi del solito, sperando che ella venisse a cercare la sua cavalcatura e per poter fargliela trovar subito. E' laggiù.

E il giovinetto indicava colla mano un gruppo di roccie, poco distante, alla sua destra.

— Allora vuoi condurmi?

— Aspettavo che avesse finita la sua magra merenda.

— Ho finito — disse Pietro.

S'alzò e, trovandosi relativamente bene, seguì il fanciullo.

Camminando nello stretto sentiero sabbioso, si diceva che quel pastorello, pel semplice effetto del suo buon cuore e della sua riconoscenza ingenua, aveva fatto, forse, pel re Francesco, circondato di traditori, più che cento ufficiali, che mille diplomatici...

E un grande affetto pel meschinello entrava in lui.

— Ci fu caccia reale, oggi? — domandò il fanciullo, voltando lievemente la testa. — Poco fa ho inteso il suono delle trombe.

— Sì, — rispose Pietro, — una magnifica caccia.

— Ora non si sente più nulla. I cani devono aver perduto la pista.

— Certamente.

E Pietro aggiunse mentalmente:

— Dio voglia che non la ritrovino!

A capo d'un centinaio di passi, fatta una breve salita, entrarono sotto una volta stretta che dava accesso in un cavo abbastanza spazioso, il cui suolo era coperto di sabbia fine.

Un nitrito giocondo li accolse alla loro entrata.

Fleurette aveva riconosciuto il suo padrone.

Pietro andò ad accarezzare l'eccellente animale.

— Ah! ah! Eccoci per miracolo riuniti, mia bella Fleurette! Pegno di vittoria quando il cavaliere ritrova la sua cavalcatura fresca e riposata... Ah! ah! non ci hanno ancora i Mordache e i Sambredillet... non sanno ancora tutto ciò che valiamo e l'uno e l'altra e poi glielo mostreremo. Un giorno o l'altro, — aggiunse a mo' di correttivo, — perchè preferirei, dopo tutto, che non fosse stasera.

Slegò la fune che teneva la cavalla legata alla roccia e fece uscire l'intelligente animale dalla sua scuderia improvvisata.

Il pastorello camminava primo, dando qualche utile consiglio.

— Faccia attenzione, signor Pietro, qua la volta s'abbassa... là la roccia è scivolosa...

All'entrata della grotta Pietro si fermò per assicurarsi che gli arnesi del cavallo fossero in buono stato.

Scendeva il crepuscolo, e la nebbia leggera di settembre velava lievemente gli alberi della foresta. Ancora dieci minuti, e verrebbe la notte protettrice.

— Bambino, — disse Pietro, — devi aver paura per ritornare a Franchard; la notte ti coglierà per istrada.

Il fanciullo non disse il contrario per timore di mentire, ma disse che il suo gregge doveva già essersi avviato verso l'Abbazia e che, correndo, lo raggiungerebbe.

— Bah! ti accompagnerò! — disse Pietro. — Da quella o da un'altra parte, che importa?

E aggiunse gravemente:

— Ti rinnovo, fanciullo, la mia promessa... la tengo, ormai, per sacra... Rammentala anche tu.

— Oh! la rammenterò, mio signore!

(Continua)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Camere mobiliate e pensioni

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Automobili, biciclette e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.